

Comunità di Santa Monica  
Torino

*TEMPUS fugit...*



*AMOR manet*

*Piccoli Spunti di Riflessione e Preghiera  
QUARESIMA 2023 - Anno A*



## TEMPUS fugit... AMOR manet

*“Oh no no no... è tardi tardi sai e io son già in mezzo ai guai e non posso dirti ciao, ho fretta fretta sai!” (da Alice nel Paese delle Meraviglie).*

*Se pensiamo a questa frase e da chi è stata pronunciata, ognuno di noi ha un ricordo particolare, di affetto per quel Bianconiglio così in affanno, sempre con l'orologio in mano. Ci identifichiamo con lui qualche volta nelle nostre frenetiche giornate; altre volte ne prendiamo le distanze: non sono come lui, do il giusto valore al tempo...*

*Bianconiglio è un personaggio triste della storia, imbrigliato nelle lancette del tempo che scorrono inesorabilmente, con le quali non riesce mai ad essere in sintonia.*

*Noi non vogliamo essere così, non vogliamo che la fretta e la preoccupazione dello scorrere dei minuti ci tolgano la bellezza, o le difficoltà, del nostro vivere quotidiano, e non ci diano il tempo di accorgerci delle persone che incontriamo.*

*La Parola ce lo ricorda: “Ogni cosa ha il suo momento, ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo” (Qo 3,1). Ed il tempo è questo, avuto in dono, per ognuno di noi, con la chiamata alla vita. Ed in questo andare si svolgono eventi diversi e periodi che si rinnovano: è il caso del calendario liturgico che ci ripropone la possibilità di ripensare alla nostra appartenenza alla Chiesa Cattolica e al nostro cammino all'interno della stessa...*

*“Ebbene sì! Siamo di nuovo in Quaresima!”, ci verrebbe da dire, di nuovo, un'altra volta... ma la vita del cristiano non assomiglia ad un cerchio in cui tutto torna e si ripete, bensì ad una spirale che ascende, in un movimento di crescita verso l'alto e verso l'Altro, nella quale i tempi liturgici sono una occasione, nelle vicende quotidiane, per sentire più vicino quel Dio che ci ha amati per primo e continua a rinnovare il suo Amore per noi, ogni giorno.*

*Per questo ci auguriamo reciprocamente un buon cammino in questo Tempo di Quaresima che si incardina nella nostra vita oggi, anno del Signore 2023.*

*Questo libretto riprende, come sempre, l'argomento e il titolo proposti in Avvento. Ogni settimana ha un suo filo conduttore collegato al Vangelo della domenica e riassunto nella frase di apertura della settimana. Ogni giorno inizia con il Vangelo seguito da:*

- DOMENICA** “Tempo di Parola” (un commento)  
**LUNEDI** “Tempo di note” (una canzone)  
**MARTEDI** “Tempo di parole” (un racconto)  
**MERCOLEDI** “Tempo di preghiera” (una preghiera)  
**GIOVEDI** “Tempo di speranza” (attualità positiva)  
**VENERDI** “Tempo di ascolto” (le parole di Papa Francesco)  
**SABATO** “Tempo lento” (cammini di passi e di spirito)

*Al fondo di ogni pagina una frase “d'autore”.*

## **Buon TEMPO di QUARESIMA!**



## **Prima Settimana**

*“Il tempo. Il più grande  
e il più antico di tutti i tessitori.  
Ma la sua fabbrica è un luogo segreto,  
il suo lavoro silenzioso, le sue mani mute”  
(Charles Dickens)*





### **Mercoledì 22 febbraio - Le Ceneri - Mt 6,1-6.16-18**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”.

### **“Tempo di preghiera”**

*Quaranta giorni davanti a noi, Gesù:  
ecco un dono prezioso  
per la nostra vita di fede,  
un'occasione per sperimentare  
una nuova primavera dello Spirito.  
Quaranta giorni per ritrovare  
un rapporto autentico con te:  
per togliere le maschere  
che abbiamo posto sul nostro volto,  
per ascoltare la tua parola  
e fermarci ai tuoi piedi  
lasciando che essa raggiunga  
il profondo dell'anima.  
Quaranta giorni per abbattere  
ogni muro che ci separa  
dai nostri fratelli*

*e spezzare via sospetti e dubbi  
che ci bloccano quando tentiamo  
un gesto di amore e di solidarietà,  
una parola di consolazione e di tenerezza.  
Quaranta giorni per riscoprire  
un equilibrio nuovo nella vita  
e sbarazzarci di tanta zavorra  
che ingombra e impedisce di camminare,  
per avvertire la fame di un cibo  
capace di cambiare l'anima  
e dissetarsi alla sorgente della vita.  
Quaranta giorni per condividere  
una preghiera costante,  
una fraternità rinnovata,  
una Parola viva ed efficace.  
Quaranta giorni per cambiare  
e celebrare la tua Pasqua!  
(Roberto Laurita)*

**La nostra vita è fatta di tempo e il tempo è dono di Dio, pertanto occorre impegnarlo in azioni buone e fruttuose. (Papa Francesco)**

### **Giovedì 23 febbraio - Lc 9,22-25**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno”. Poi, a tutti, diceva: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?”

### **“Tempo di speranza”**

*Cara Quaresima,*

*bentornata tra noi! So che non sei abituata ad essere notata, ma quest'anno prometto di considerarti per quel che meriti, un'occasione per alzare l'asticella. Da oggi cominciano i quaranta giorni (che ricordano gli anni di esodo degli ebrei, nel deserto, e i giorni di digiuno e tentazione di Gesù, prima che iniziasse a predicare) che precedono la Pasqua. La festa più importante dei cristiani. No? Beh, così dovrebbe essere!*

*Da oggi iniziano giorni in cui poter, se non seguire i precetti del digiuno ecclesiastico e dell'astinenza dalla carne il venerdì, quantomeno rimettere in discussione le nostre priorità. Provare a riempirci un po' meno di cibo - e di cose materiali in genere - ad ascoltare ciò che abbiamo dentro. E magari scoprire che molte frustrazioni, tristezze e malesseri, ci vengono solo come conseguenza del nostro vivere in modo vorace, e che non abbiamo un tempo infinito per accumulare piacere sulla terra, e che presto o tardi si tornerà ad esser cenere (che dà il nome a questo speciale mercoledì) per cui vale la pena di pensare a chi aspetta le nostre scuse, un nostro sorriso, o un'attenzione che non abbiamo mai concesso. E imparare - come recita un antico libro, il Qoelet - che c'è un tempo giusto per ogni cosa, e vivere bene il tempo del digiuno, porta a godere il tempo della festa. E se viviamo bene il tempo presente, arriveremo pronti al nostro tempo per morire. Altrimenti tutta la nostra vita è inutile. E' il tempo del ravvedimento, che c'è nell'ebraismo, nell'islam, e in tutte le pratiche religiose, è l'unico modo per cambiare in meglio, per far morire in noi le cose brutte e farne nascere di belle; per diventare uomini e donne nuovi. Che poi, per chi ci crede, si esprime con il termine risorgere. Bentornata attesa! (Diego Passoni)*

**Non c'è cammino troppo lungo per chi cammina lentamente, senza sforzarsi; non c'è meta troppo alta per chi vi si prepara con la pazienza. (Jean de La Bruyère)**

### **Venerdì 24 febbraio - Mt 9,14-15**

Si accostarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: “Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?”. E Gesù disse loro: “Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno.”

### **“Tempo di ascolto”**

*Gesù, entrando nella cittadina di Nain, in Galilea, s’imbatte in un corteo funebre che accompagna alla sepoltura un giovane, figlio unico di una madre vedova. Gesù, colpito dal dolore straziante di questa donna, compie il miracolo di risuscitare suo figlio. (Lc 7,13-14)*

*Il Vangelo non dice il nome del ragazzo risuscitato. Questo è un invito al lettore a immedesimarsi in lui. Gesù parla a te, a me, a ognuno di noi, e dice: “Alzati!”. Sappiamo bene che anche noi cristiani cadiamo e ci dobbiamo sempre rialzare. Solo chi non cammina non cade, ma non va nemmeno avanti. Per questo bisogna accogliere l’intervento di Cristo e fare un atto di fede in Dio. Il primo passo è accettare di alzarsi. La nuova vita che Egli ci darà sarà buona e degna di essere vissuta, perché sarà sostenuta da Qualcuno che ci accompagnerà anche in futuro senza mai lasciarci, aiutandoci a spendere questa nostra esistenza in modo degno e fecondo.*

*(Tratto da Buona Vita - Papa Francesco)*

**Bisogna imparare il mestiere del vasaio: modellare con le mani l’argilla del tempo per costruire dei vasi che conservino dentro la freschezza degli anni. (Fabrizio Caramagna)**

### **Sabato 25 febbraio - Lc 5,27-32**

In quel tempo Gesù vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi!”.

Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: “Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?”. Gesù rispose: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi”.

### **“Tempo lento”**

*Già prima di partire il mio cuore era ricco di forti emozioni ed ero convinta che quest'esperienza mi avrebbe dato molto. Ma la realtà ha superato di gran lunga le aspettative. Santiago è stata per me un'esperienza di vita, un cammino di fede, un incontro con me stessa, con Dio e con tante persone che, come me, hanno scelto di affrontare quest'avventura. Il cammino ti insegna che le cose belle della vita devono essere conquistate passo dopo passo. L'importante è avere pazienza, tenacia e tenere ben presente l'obiettivo che vogliamo raggiungere. E, se il desiderio di arrivare è forte, la fatica non si sente così tanto e quasi ci si dimentica di avere uno zaino di 10 Kg sulle spalle. Inoltre, la gioia che si prova una volta giunti a destinazione è tanto grande da ripagare per tutte le sofferenze e gli ostacoli incontrati. Sulla piazza, davanti alla cattedrale, c'è chi piange, chi canta, chi si abbraccia, chi prega, chi chiama gli amici e i familiari rimasti a casa. Tutti sono accomunati da una grande gioia incontenibile e dal desiderio di manifestarla alle persone vicine e lontane. Mi hanno arricchito il cuore anche le numerose persone incontrate lungo strada. Anche se della maggior parte di loro non conosco nemmeno il nome, il cammino rende tutti una grande famiglia: ci si incontra durante il giorno, ci si augura reciprocamente “buen camino” e poi ci si ritrova la sera negli ostelli. Ed è bello, una volta giunti a Santiago, sentire una voce familiare che ti chiama o vedere una mano amica che ti saluta. L'arrivo a Santiago ha rappresentato per me la realizzazione di un sogno che da tanto tempo coltivavo nel mio cuore. Santiago mi ha dato serenità e pace, ma anche una carica e un entusiasmo che spero di conservare a lungo e di trasmettere anche alle persone che non hanno avuto la fortuna di vivere quest'esperienza.*

*Santiago mi ha insegnato che non bisogna mai lasciarsi scoraggiare, ma inseguire sempre i propri ideali e i propri sogni. Santiago mi ha dato un'ulteriore dimostrazione del fatto che Dio ci sostiene e ci accompagna sempre nei nostri progetti di bene. L'importante è mettersi in cammino nella Sua luce, perché, come recitava il motto della Giornata Mondiale della Gioventù del 1989, svoltasi proprio a Santiago de Compostela, il Signore ha detto: "Yo soy la via, la verdad y la vida".*  
(Da *Pellegrinando.it* - Ricordi di "un buen camino")

**Non facciamoci rubare la speranza, non permettiamo che sia vanificata con soluzioni e proposte immediate che ci bloccano nel cammino, che "frammentano" il tempo, trasformandolo in spazio. Il tempo è sempre superiore allo spazio. Lo spazio cristallizza i processi, il tempo proietta invece verso il futuro e spinge a camminare con speranza. (Papà Francesco)**

## **Seconda Settimana**

*“Il tempo è ciò che più desideriamo,  
ma che, ahimè, peggio usiamo”  
(William Penn)*





## ***Domenica 26 febbraio - I di Quaresima - Mt 4,1-11***

In quel tempo Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: “Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane”. Ma egli rispose: “Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*”. Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: “Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede*”. Gesù gli rispose: “Sta scritto anche: *Non tentare il Signore Dio tuo*”. Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: “Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai”. Ma Gesù gli rispose: “Vattene, satana! Sta scritto: *Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto*”. Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

### **“Tempo di Parola”**

*Nel deserto non è difficile incappare, e non occorre neppure cambiare continente. Esistono deserti anche qui, dove viviamo: deserti nelle città, fatti di infinite solitudini e aridità; deserti dell'anima; deserti provocati da inattese e impreviste situazioni.*

*Ci troviamo dentro, spesso, senza neppure sapere come; e questi spazi di non-vita hanno il potere di cambiarci. In meglio? Non è detto!*

*Gesù vive il deserto come tutti noi. Ma sceglie di non viverlo da solo: lo vive con lo Spirito. E, sospinto dallo Spirito, vive quel tempo aprendosi radicalmente a un modo nuovo di esistere, di scegliere, di impostare la vita. Nel Giordano, con il battesimo, aveva fatto esperienza del Padre. Ma, anche a lui, non basta ricevere il dono.*

*A quel dono di predilezione, lui risponde entrando in una relazione personale, libera anche dai vincoli più elementari per vivere: mangiare. Gesù entra nel deserto, con lo Spirito, e ci insegna a vivere.*

*Da cristiani quali siamo, da discepoli del Vangelo, non è più il bisogno di pane, di dominio, di stima e di sicurezze a poter governare la nostra esistenza. Nello scegliere come rispondere alla vita ora dovrebbe poterci guidare solo Dio Padre e le sue logiche di dono e di salvezza, di misericordia e di liberazione. Null'altro.*

*Solo così, entrando nei mille deserti in cui la vita di conduce potremo uscirne come Gesù: forti dell'amore del Padre e capaci di annunciarlo al mondo, con la vita.*  
(suor Mariangela)

**Il tempo è nelle nostre mani, nella misura in cui l'infinito è nei nostri cuori.**

### **Lunedì 27 febbraio - Mt 25,31-46**

Disse Gesù ai suoi discepoli: “Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria.

E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna”.

### **“Tempo di note”**

*Oggi si parla di te in tutto il mondo  
E la gente ne sorride a festa  
Oggi si parla soltanto di te nella mia testa  
Minimizzo tanto non mi senti  
Sempre il secondo, il primo dei perdenti  
Ho perso idee, fantasie, autocontrollo  
E anche il tuo ultimo boh  
C'eri tu, c'eri tu, c'eri tu*

*In mezzo a questo inverno  
A dirmi, "Meglio un minuto  
Ma felice che triste in eterno"  
Però per ora, per caso o sfortuna  
Adesso ho troppa paura  
Sei sempre stato più forte tu  
Mi chiedo come potrei esserlo io di più?  
La vita segue, auguri a chi combatte  
Io ora vado, una volta per tutte  
Solo un giorno vivi tu per me per oggi  
Perché io non torno  
Dicevi da grande lo stesso problema  
Ti sembrerà tanto ridicolo  
Ma il giorno in cui sei volato via  
È proprio come immaginavo da piccolo  
C'eri tu, c'eri tu, c'eri tu  
In mezzo a questo inverno  
A dirmi, "Meglio un minuto  
Ma felice che triste in eterno"  
Però per ora, per caso o sfortuna  
Adesso ho troppa paura  
Sei sempre stato più forte tu  
Mi chiedo come potrei esserlo io di più?  
Di più  
Rivoglio la felicità  
E ridere forte all'improvviso  
E non la voglio questa libertà  
E non sia fatta la Tua volontà  
C'eri tu, c'eri tu, c'eri tu  
In mezzo a questo inverno  
A dirmi, "Meglio un minuto  
Ma di pace che guerra in eterno"  
Però per ora, per caso o sfortuna  
Adesso ho troppa paura  
Sei sempre stato più forte tu  
Probabilmente dovrò esserlo io di più  
(Tiziano Ferro - In mezzo a questo inverno)*

**Il tempo è un gioco, giocato splendidamente dai bambini. (Eraclito)**

## **Martedì 28 febbraio - Mt 6,7-15**

Gesù disse ai suoi discepoli: “Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole.

Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome;

venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe”.

### **“Tempo di parole”**

*Ogni minuto è il riassunto di tutta la storia: quella universale - che scriviamo tutti, senza rendercene quasi conto - e quella personale, che costruiamo giorno dopo giorno, senza mai sapere quando finirà. Ogni momento può essere il tocco finale di una meravigliosa avventura o la conclusione deludente di un progetto incompiuto. Il tempo, il cui mistero è più profondo di quello dello spazio, ci è stato dato da Dio come dono e, insieme, come vocazione: quella di usarlo, davanti a Lui e agli altri, per fare del mondo un luogo sempre più degno del suo Creatore e delle creature alle quali Egli lo ha affidato. Il tempo ci è stato dato per moltiplicare le luci che fughino le tenebre; per fare di più e sempre meglio; perché ci siano più case e meno catapecchie; meno analfabeti e più libri; più pace e meno guerre; più libertà e meno schiavitù; più gioia e meno sofferenze; più salute e meno malattie. E, soprattutto, perché "Dio sia tutto in tutti" (1 Cor 15,28): prima nella nostra coscienza, poi nella nostra vita e, infine, nella grande storia dell'umanità. Il tempo, per il suo carattere inesorabile e fuggente, esige che vigiliamo. Se non del tutto svegli, dobbiamo almeno essere pronti ad aprire gli occhi ed a metterci in cammino al primo segno del passaggio di Dio e delle sue esigenze. (Justo Mullor - Dio crede nell'uomo)*

**La cattiva notizia è che il tempo vola. La buona notizia è che sei il pilota. (Michael Althsuler)**

### **Mercoledì 1 marzo - Lc 11,29-32**

Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: “Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona. Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui. Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui”.

### **“Tempo di preghiera”**

*Tu sai, mio Dio,  
che sono debole e impreparato al buon uso del tempo.  
Non ti fidare troppo della mia resistenza alla tentazione,  
non mi lasciare a lungo esposto nella prova.  
Perché io voglio sinceramente  
benedire il tuo nome,  
desidero realmente entrare nel tuo regno,  
sono certo che la tua volontà  
è il compimento del mio bene.  
Credo con tutto il cuore  
che tu custodisci le cose buone  
per le quali riesco a trovare il tempo,  
affinché non vadano perdute.  
E che sei pronto a sciogliermi dal tempo che ho perduto  
nel momento stesso in cui riesco a vincere la mia paura  
e a confessare la mia colpa.  
Quando io ti rendo disponibile il tempo che mi affidi,  
e lo arrischio per venire in soccorso  
della mancanza del mio fratello,  
io so che il mio tempo si arricchisce  
fino a cento volte, fin d'ora:  
e molto mi viene perdonato.  
E quando infine riconosco la stupidità della mia colpa,  
e mi rivolgo contrito a te, Padre,  
non incontro l'ombra del tuo risentimento,*

*ma soltanto la tenacia della tua fedeltà.  
Scopro che il tempo perduto  
fu per te il tempo dell'attesa  
e il tempo insperabilmente ritrovato  
è subito il tempo della festa.  
(Carlo Maria Martini)*

**Quando ti manca il tempo per eseguire tutto, fermati qualche istante e prega. (Michel Quoist)**

## **Giovedì 2 marzo - Mt 7,7-12**

In quel tempo disse Gesù ai suoi discepoli: “Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti”.

### **“Tempo di speranza”**

*“Io dono così. Giovani che cambiano il mondo” è uno degli eventi più importanti dell’anno di Bergamo Capitale Italiana del Volontariato: i 500 giovani che con il loro dono cambiano l’Italia si troveranno a Bergamo l’8 e il 9 ottobre per raccontare, condividere le loro esperienze e scrivere 10 lettere all’Europa affinché ascolti la loro voce sui temi dell’ambiente e vita sulla terra, giustizia e legalità, parità di genere, pace e geopolitica, salute e benessere, investire sul territorio, cultura, cittadinanza e partecipazione, scelte e opportunità, esperienza del dono. Si impegnano in modo generoso e appassionato e donano il loro tempo agli altri: proteggono l’ambiente, si prendono cura dei beni comuni, sono protagonisti di progetti culturali e sociali che difendono i vulnerabili e li accompagnano in progetti di inclusione. Appassionano le persone con disabilità allo sport per promuovere la loro autonomia, aiutano i minori a rischio dispersione scolastica a fare i compiti e restare dentro i percorsi formativi.*

*“La gratitudine che leggo nei loro occhi per me è il dono più grande che possa ricevere” dice Alessio Bouchiba.*

*Jacopo Bergamasco, ingegnere chimico di Padova che lavora a Bergamo racconta invece che “donare tempo agli altri mi rende felice, un po’ stancante a volte dopo giornate di lavoro intense, ma rigenerante allo stesso tempo”. Racconta ancora Andrea: “Vedere ragazzi che prima non uscivano di casa partecipare a tre o quattro allenamenti a settimana e iniziare corsi di formazione per provare a lavorare è una sensazione difficile da descrivere”.*

*Con la cultura del dono e della solidarietà i giovani stanno già costruendo un futuro migliore.*

*La presidente di CSVnet, Chiara Tommasini, ha poi aggiunto: “Sono i giovani i protagonisti di questo che è uno degli eventi più densi di significato dell'anno di Bergamo Capitale Italiana del Volontariato. Rappresentano un'energia vitale che tutti noi abbiamo il compito di valorizzare e rendere visibile per mostrare al Paese che esiste una quota importante di ragazze e ragazzi che si rimboccano le maniche e si prendono cura degli altri e dei beni comuni. La loro presenza a Bergamo è frutto del lavoro di tutti i 48 Centri di servizio per il volontariato italiani e ad ognuno di loro, e al Csv di Bergamo che ha reso possibile questo evento, va la nostra gratitudine per averli coinvolti e motivati a unirsi e a far sentire la propria voce”.*

*L'iniziativa ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica e il Patronato della Presidenza di Regione Lombardia.*

*(tratto da csvnet.it - ottobre 2022)*

**Tutto ciò che dobbiamo decidere è cosa fare col tempo che ci viene dato. (Tolkien)**

### **Venerdì 3 marzo - Mt 5,20-26**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non uccidere*; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!”.

### **“Tempo di ascolto”**

*Sono contento di salutarvi, cari ragazzi e ragazze che prendete parte al primo Incontro globale del turismo giovanile.*

*Per quanti tra voi sono ancora studenti, il turismo coincide con il tempo delle vacanze scolastiche. Le esperienze che si possono fare in questo periodo rimarranno nella vostra memoria.*

*Oltre allo svago e al riposo, so che alcuni di voi usano questo tempo per offrire volontariamente un aiuto in iniziative di solidarietà; altri si dedicano a piccoli lavori per dare una mano alla propria famiglia o per mantenersi negli studi; altri ancora si ritagliano giorni di silenzio e preghiera per stare con Dio e ricevere luce sul loro cammino.*

*In ogni caso, vi incoraggio a usare bene e responsabilmente il tempo che avete a vostra disposizione: è così che si cresce e ci si prepara ad assumere compiti più impegnativi.*

*Cari giovani, vi auguro di essere messaggeri di speranza e di rinascita per il futuro. Vi mando la mia benedizione e il mio saluto.*

*(Organizzazione mondiale del turismo, Sorrento 27 giugno - 3 luglio 2022 - video messaggio di Papa Francesco)*

**Non è mai tempo perso, quello dedicato alle persone per noi importanti. Tutti i momenti a loro dedicati diventano ricordi che profumano di vita. (Agostino Degas)**

### **Sabato 4 marzo - Mt 5,43-48**

Disse Gesù: “Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.”

### **“Tempo lento”**

*Da Lecce si sviluppa un percorso, suddiviso in 6 tappe da completare a piedi, verso il Santuario De Finibus Terrae, ai confini della terra, situato a Santa Maria di Leuca: è la fine del mondo, estremità della terra che si fa penisola, sopra alle scalinate infinite che guardano due mari, Adriatico e Ionio.*

*Il Santuario si trova all'estremo lembo orientale d'Italia e vi sono giunti, da ogni dove, pontefici, santi, uomini illustri e tantissimi pellegrini, per rendere omaggio alla Madonna de Finibus Terræ.*

*A metà strada tra Oriente e Occidente, tra la Terra Santa e Roma, tra Gerusalemme e il cuore dell'Europa, è considerato tra i primi luoghi di culto dedicati alla Madonna: la tradizione vuole sia stato San Pietro, nel suo viaggio verso Roma del 43 d.C., a convertire un precedente tempio pagano eretto in onore di Minerva.*

*Il Cammino del Salento propone un percorso inedito e alternativo alle vie antiche, si estende per 133 km da Lecce a Leuca, tra sentieri sterrati, vie di campagna e tratti costieri. È stato tracciato per essere percorribile in tutte le stagioni dell'anno, anche senza GPS, grazie alla sua segnaletica minimale di color arancio, identificativa e a basso impatto ambientale, presente lungo tutto il tracciato.*

*Il Cammino del Salento consentirà ai viaggiatori di ammirare splendide bellezze naturali e artistiche, un cammino da percorrere in qualsiasi stagione dell'anno, tra muretti a secco e pajare, grandiosi santuari e piccole cappelle, tradizioni e folklore.*

*Si dice che la vita sia un cammino lungo il quale cresciamo, incontriamo degli ostacoli, lottiamo per raggiungere i nostri sogni e diventiamo più saggi andando tutti verso una stessa direzione: questa metafora è*

*perfetta perché coglie appieno lo spirito che caratterizza un viaggio a piedi.*

**Quando hai scoperto ciò che Dio desidera vederti fare, allora lascia tutto e dedicati interamente a questo compito, Dio ti aspetta là, in quel momento, in quel posto e in nessun altro luogo. (Michel Quoist)**

## **Terza Settimana**

*“Il tempo non va misurato  
in ore e minuti,  
ma in trasformazioni”  
(Fabrizio Caramagna)*





### ***Domenica 5 marzo - II di Quaresima - Mt 17,1-9***

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.

E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: “Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia”. Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: “Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo”. All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: “Alzatevi e non temete”. Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: “Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti”.

### **“Tempo di Parola”**

*In questa seconda domenica di Quaresima il Vangelo ci porta a contemplare la trasfigurazione di Gesù sul monte. Abbiamo molto bisogno di trasfigurazione, abbiamo bisogno di alzare lo sguardo. La situazione del mondo in cui ci troviamo a vivere è talmente preoccupante e tragica che spesso i nostri cuori e i nostri sentimenti sono profondamente colpiti. Non abbiamo parole, ci sentiamo impotenti e incapaci di fronte a quello che vorremmo, di fronte a quello che desideriamo, come cammino di pace e di vita. Inoltre ogni giorno ciascuno di noi ha i propri impegni, le proprie preoccupazioni, problemi più o meno grandi. Abbiamo bisogno di alzare lo sguardo, di cercare il Signore, di stare con lui, di trovare in Lui la luce e la forza, per vivere e attraversare la situazione attuale; abbiamo bisogno di trovare in Dio il senso di queste cose, la salvezza in questi momenti, per lasciarsi illuminare e salvare dalla sua presenza, dalla sua grazia, dalla sua misericordia.*

*Dice il Vangelo: Gesù salì sul monte per pregare. Aveva vissuto l'intensa e prolungata esperienza di unione profonda col Padre nel deserto, dove accanto all'esperienza della sua vita intima col Padre deve affrontare anche le grandi tentazioni del maligno. In questo momento vuole coinvolgere, nel salire sul monte e vivere la preghiera, alcuni dei suoi*

*amici e prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni. Davanti a loro è trasfigurato e si fa vedere in tutta la luce, il fulgore, la bellezza del suo essere Figlio di Dio, Dio lui stesso. E' una cosa talmente grande e bella che Pietro esclama: "E' bello per noi stare qui, facciamo qui tre capanne, una per te, una per Mosé e una per Elia. Non si preoccupa per sé, dà ospitalità ed è felice di vivere quell'esperienza e la presenza particolare di Dio. Come è importante che anche per noi la ricerca di Dio, la preghiera, l'esperienza del Signore sia vissuta come un momento grande, unico, luminoso, che tocca il cuore: 'è bello per noi stare qui'. Di fronte a tutte le fatiche della mia preghiera: 'è bello per me stare qui...' Se ci penso bene non c'è un'esperienza più grande e più profonda che lo stare col Signore e trovare in Lui quello che il mio cuore cerca, quello di cui la mia vita ha bisogno, quello di cui il mondo ha bisogno. Difatti sono gli stessi tre apostoli che Gesù chiamerà a stare con Lui durante la preghiera più dura e profonda nell'orto degli ulivi. Dovranno ricordare, se ce la faranno, anche nei momenti più difficili ciò che hanno visto in quel momento di luce unica, dovranno ricordare che il Signore c'è, che quel Gesù di Nazareth è il Figlio di Dio, il salvatore; essi dovranno imparare e impariamo anche noi che ogni realtà anche la più difficile è attraversata ed è accompagnata dalla presenza, dall'amore, della salvezza del Signore. (don Roberto Rossi)*

**E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre. (Gv 1,14)**

### **Lunedì 6 marzo - Lc 6,36-38**

Gesù disse ai suoi discepoli: “Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio”.

### **“Tempo di note”**

*Saluteremo dalla nostra finestra  
Il tempo che passa  
E se passando ci riconoscerà  
Anche il tempo perduto  
Anche il tempo sbagliato  
Ci risponderà  
Saluteremo dalla nostra finestra  
E non sarà una canzone  
Che tutto il tempo finito ci ritornerà  
Ma saranno gli occhi  
Questi nostri occhi senza più parole  
E un altro tempo sarà  
Saluteremo dalla nostra finestra  
E non sarà una canzone  
Che tutto il tempo finito ci ritornerà  
Ma saranno gli occhi  
Questi nostri occhi senza più parole  
E un altro tempo sarà  
(Canzone del tempo che passa - Gianmaria Testa)*

**È il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha reso la tua rosa così importante. (Antoine de Saint-Exupéry)**

### **Martedì 7 marzo - Mt 23,1-12**

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: “Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei.

Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbi" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.

E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo.

Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato”.

### **“Tempo di parole”**

*Nel suo straordinario romanzo Gita al faro, Virginia Woolf condensa in un personaggio inventato una riflessione su cosa sia rappresentare, raffigurare, descrivere, e prima ancora, vedere.*

*Le meditazioni della pittrice Lily Briscoe su come realizzare il ritratto della signora Ramsay (luminoso personaggio in cui Virginia seppe trasporre la sua struggente nostalgia della madre morta) riguardano criteri che presiedono al guardare, alla visione.*

*Insieme a un elogio della distanza e della centralità di ogni prossemica («tutto dipende da quanto gli altri sono vicini o lontani»), la giovane artista Briscoe riflette su quanto sublime e comune si affianchino convergendo nella realtà di quel che viene colto dallo sguardo.*

*«Mettersi al livello dell'esperienza comune», ma senza mai abbandonare il sentire, perché è grazie alle percezioni del cuore che la stessa realtà si ammanta di “estasi” e “miracolo”.*

*Tra le altre, la cosa interessante è come lo sguardo della romanziera si identifichi con quello del personaggio fittizio della pittrice.*

*Come ha scritto genialmente Eric Auerbach, gli stessi occhi di Virginia Woolf non sono «occhi che sanno, ma occhi che dubitano e domandano»:*

*un guardare di demiurgo, che nel mentre si cala negli occhi delle sue figure inventate affina la trasfigurazione.*  
(Lisa Ginzburg – Avvenire 31.1.2023)

**Se guardiamo solo con occhio umano, siamo portati a dire che il cammino dell'uomo va dalla vita verso la morte. Ma questo è soltanto se lo guardiamo con occhio umano. Gesù capovolge questa prospettiva e afferma che il nostro pellegrinaggio va dalla morte alla vita: la vita piena! (Papa Francesco)**

### **Mercoledì 8 marzo - Mt 20,17-28**

Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici e lungo la via disse loro: “Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà”. Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: “Che cosa vuoi?”. Gli rispose: “Dì che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno”. Rispose Gesù: “Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?”. Gli dicono: “Lo possiamo”. Ed egli soggiunse: “Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio”. Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ma Gesù, chiamatili a sé, disse: “I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti”.

### **“Tempo di preghiera”**

*Minuti, ore, giorno e notte.*

*Primavera, estate, autunno, inverno. Le stagioni  
e il perenne rincorrersi di anni.*

*La nostra vita, tessuta nel tempo.*

*Giocata fra la monotonia del quotidiano,  
l'affannoso correre di ogni giorno, il desiderio d'incontro,*

*la gioia di un gioioso evento,*

*la sofferenza e il ricordo di momenti felici.*

*Un tempo abitato da una presenza.*

*L'Oltre, l'Altro, l'Eterno abita il tempo.*

*Ed è storia di vita nuova. Di gioia.*

*La tua storia.*

*(Guido Novella - Il tempo dell'uomo nel presente di Dio)*

**Cosa sono i millenni? Una manciata di tempo. Polvere in confronto a un unico sguardo dell'eternità. (Hermann Hesse)**

### **Giovedì 9 marzo - Lc 16,19-31**

In quel tempo Gesù disse: “C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi”.

### **“Tempo di speranza”**

*Siamo una comunità di operatori sanitari in servizio presso l'Ospedale Villa Salus che cercano nelle varie situazioni della propria vita personale e lavorativa di essere testimoni di Cristo Risorto. Come comunità ospedaliera, ci siamo messi in cammino cercando di valorizzare alcuni dei momenti più significativi della vita umana: la nascita, la malattia e la morte. Il dialogo continuo, l'ascolto paziente delle storie di queste coppie rappresenta lo stile quotidiano con il quale cerchiamo di rendere visibile la nostra attenzione alla vita. La nascita dei bambini con patologie ci chiama poi ad un sostegno umano e relazionale più intenso, condividendo con i genitori dubbi, domande e riflessioni sul significato profondo del vivere. Quotidianamente e in varie situazioni, la nostra professione ci porta ad affrontare l'esperienza del dolore. Ci ricordiamo la storia di una giovane donna ricoverata e operata d'urgenza presso la divisione di Chirurgia reduce da un intervento eseguito altrove. Nonostante l'intervento avesse avuto esito positivo, il decorso si presentò*

*complesso, tanto da richiedere a tutta l'équipe un notevole impegno sia professionale che umano. Spesso davanti al dramma della sofferenza e della morte gli operatori sanitari sono costretti a confrontarsi con le domande fondamentali circa la vita. La morte ed il loro significato. Dare una risposta a questa esigenza significava metterci in ricerca come singoli e come gruppo, partendo dalla nostra condizione umana di fronte alla morte per trovare un equilibrio ed essere autentici verso noi stessi e coerenti con i pazienti. Come in ogni cammino della vita, anche la nostra testimonianza non è sempre limpida e autentica, deve affrontare quotidianamente cadute e difficoltà. Ci accompagna però la speranza in un Dio a cui nulla è impossibile, un Dio che fa grandi cose nonostante la piccolezza di noi uomini che a Lui tentiamo di assomigliare e che Lui cerchiamo di testimoniare. Un Dio che anche qui tra noi a Villa Salus ha agito e sta agendo per sua grazia, affinché, ognuno di noi, nonostante i propri limiti, sia verso coloro che si trovano ad essere più deboli e indifesi il segno visibile del suo amore e della sua provvidenza per divenire veri e autentici testimoni del Risorto.*

*(Testimonianza collettiva di un gruppo di operatori sanitari di Villa Salus di Mestre)*

**Ogni secondo è di valore infinito, perché è il rappresentante di un'eternità tutta intera. (Goethe)**

### **Venerdì 10 marzo - Mt 21,33-43.45-46**

Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che *piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre*, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: *Avranno rispetto di mio figlio!* Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: *Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità*. E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli? Gli rispondono: *“Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo”*. E Gesù disse loro: *“Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri? Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare”*. Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta.

### **“Tempo di ascolto”**

*Quest'anno sono ricorsi i sessant'anni dall'inizio del Concilio Vaticano II. Cos'è stato l'evento del Concilio se non una grande occasione di conversione per tutta la Chiesa? [...] Così, come più volte era già accaduto nella storia della Chiesa, anche nella nostra epoca, come comunità di credenti, ci siamo sentiti chiamati a conversione. E questo percorso è tutt'altro che concluso.*

*L'attuale riflessione sulla sinodalità della Chiesa nasce proprio dalla convinzione che il percorso di comprensione del messaggio di Cristo non ha fine e ci provoca continuamente.*

*Il contrario della conversione è il fissismo, cioè la convinzione nascosta di non avere bisogno di nessuna comprensione ulteriore del Vangelo.*

*È l'errore di voler cristallizzare il messaggio di Gesù in un'unica forma valida sempre. La forma invece deve poter sempre cambiare affinché la sostanza rimanga sempre la stessa.*

*L'eresia vera non consiste solo nel predicare un altro Vangelo (cf. Gal 1,9), come ci ricorda Paolo, ma anche nello smettere di tradurlo nei linguaggi e nei modi attuali, cosa che proprio l'Apostolo delle genti ha fatto. Conservare significa mantenere vivo e non imprigionare il messaggio di Cristo.*

*(Papa Francesco - Discorso alla Curia romana del 22.12. 2022)*

**La Parola che ci parla oggi, in questo tempo, è Parola che illumina i nostri giorni e li trasforma. (Anonimo)**

### ***Sabato 11 marzo - Lc 15,1-3.11-32***

Si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo.

I farisei e gli scribi mormoravano: “Costui riceve i peccatori e mangia con loro”. Allora egli disse loro questa parabola: “Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze.

Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci.

Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni.

Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio.

Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi.

Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò.

Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare.

Il padre allora uscì a pregarlo.

Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso.

Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

### “Tempo lento”

*Il racconto del mio Cammino 2003. Verso dicembre un'amica che lo aveva fatto da poco me ne parlò, e appena mi feci un'idea di quella che era la vita quotidiana sul Cammino e il tipo di paesaggio che si incontrava, mi decisi subito a farlo.*

*Una decisione impulsiva basata su una semplice immagine, che poi nei mesi di preparazione successivi si è arricchita di altri significati più ponderati, ma il richiamo istintivo dell'inizio è sempre rimasto.*

*Dato che non sono mai stato né uno sportivo né un religioso, avevo paura sia che il mio corpo non potesse sostenere la fatica, sia di dover dedicare ore ogni giorno a funzioni religiose obbligatorie o a qualche ferrea disciplina francescana.*

*Però il senso di sfida verso le asperità della natura e delle istituzioni religiose era tanto forte che pensavo di poterle vincere, o almeno di dargli filo da torcere.*

*La preparazione fisica è stata lunga e disciplinata, e la mia amica ha fatto il resto per consigliarmi il vestiario e l'equipaggiamento. Improvvisamente arrivò il tempo di partire.*

*Un paio di giorni per raggiungere St.Jean e si cominciò. Bastò il primo giorno a farmi entrare nello spirito del Cammino, che è quello di non avere niente e camminare tra il cielo e la terra, con solo una vaga idea di quello che ci sarà dopo la curva successiva.*

*L'improvvisa scomparsa di tutte le sovrastrutture non necessarie.*

*Non solo gli accessori e i beni di lusso, ma anche le troppe persone intorno, le troppe strade aperte, i troppi stimoli, le troppe informazioni, aspettative, calcoli, procedure e appuntamenti.*

*Solo lo svolgersi potentissimo e inarrestabile della vita nel paesaggio infinito, nel tempo lentissimo.*

*Ogni giorno è lunghissimo, quasi una vita intera, il paesaggio cambia lentamente e inesorabilmente, con poche parole un giorno contiene un miliardo di immagini, il semplice movimento del camminare più ricco e raffinato di mille spettacoli di teatro.*

*La terra e il cielo danzavano tra loro placidamente e misteriosamente, facendo scorrere il tempo tra i loro eterni giochi. Il giorno cominciava*

*presto e seguiva esattamente il loro ritmo, senza forzature né stress, solo la durezza della vita.*

*Le mie paure si rivelarono vane: il mio fisico reagì bene alla fatica, ebbi perfino pochissime vesciche malgrado quell'estate sia stata caldissima, il sole e la luce erano durissimi ma anche una fonte di gioia e energia senza fine.*

*Il vento era sempre presente per farci scordare del caldo.*

*Se c'è un Dio sul Cammino di Santiago è nell'immenso cielo inspiegabile sopra di noi, se c'è uno Spirito Santo sta nella strada lunghissima e nella gente stanca, male equipaggiata e incosciente che ci si lancia sopra dopo aver vissuto da sempre in un mondo diverso, dove il tempo non è mai stato spazio libero ma solo denaro.*

*Una volta dentro fu subito chiaro che il Cammino era eterno, che aveva scorso eternamente, e che io ci avrei passato un'eternità dentro.*

*Ogni cosa era lentissima e intensissima, e aveva l'importanza della vita intera.*

*Il caso era diventato provvidenza, i passi si moltiplicavano e ognuno di essi era forte e inarrestabile, il nostro corpo finalmente faceva quello che era stato progettato per fare, si muoveva secondo la sua natura e i comfort della vita precedente sembravano solo fastidiose distrazioni.*

*Lo spazio, la pianura e la luce, ma soprattutto la mancanza di insediamento umano che rende il Cammino spesso ancora fedele al suo spirito originario.*

*Dettagli e persone diventano importantissimi perché irripetibili, catturati in un attimo in movimento.*

*Poi arrivò il tempo della conclusione, negli ultimi giorni il Cammino si fece più pieno di gente chiassosa e piano piano più urbano e meno arioso.*

*Gradualmente il fluire si arrestò, e si concluse nel posare lo zaino davanti alla cattedrale di Santiago, sedersi vicino alla conchiglia al centro della piazza e finalmente piangere di ringraziamento e di felicità. La facciata della cattedrale era grande e sabbiosa, coperta di muschi che la rendevano viva e consumata dal vento come un edificio di frontiera o di mare.*

*Chiaramente era essa stessa un punto di passaggio e non di fine. Ritornai in treno in Italia.*

*I due mesi successivi furono durissimi, tornare alla vita urbana risultò una privazione fortissima, la sua staticità nello spazio e la sovrabbondanza di suoni e immagini era una vertigine insopportabile.*

*Lentamente tornai alla vita di prima, ma lasciandomi molti pesi inutili indietro e sicuramente avendo subito più cambiamenti di quanto mi sia reso conto.*

*(Da Pellegrinando.it - Estratto della testimonianza di Stefano)*

**Il tempo è morto fintanto che è scandito da piccoli ingranaggi. Solo quando l'orologio si ferma il tempo prende vita. (William Faulkner)**

## **Quarta Settimana**

*“Esci dal circolo del tempo  
ed entra nel circolo dell’amore”  
(Rumi)*





***Domenica 12 marzo - III di Quaresima - Gv 4,5-42***

Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere!', tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le disse: "Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene 'non ho marito'; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annuncierà ogni cosa". Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: "Che desideri?", o: "Perché parli con lei?". La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". Uscirono allora dalla città e

andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: “Rabbi, mangia”. Ma egli rispose: “Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete”. E i discepoli si domandavano l'un l'altro: “Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?”. Gesù disse loro: “Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro”. Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: “Mi ha detto tutto quello che ho fatto”. E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: “Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo”.

### **“Tempo di Parola”**

*Gesù e una donna straniera, occhi negli occhi. Non una cattedra, non un pulpito, ma il muretto di un pozzo, per uno sguardo ad altezza di cuore.*

*Con le donne Gesù va diritto all'essenziale: «Vai a chiamare colui che ami». Conosce il loro linguaggio, quello dei sentimenti, della generosità, del desiderio, della ricerca di ragioni forti per vivere.*

*Hai avuto cinque mariti. Gesù non istruisce processi, non giudica e non assolve, va al centro. Non cerca nella donna indizi di colpa, cerca indizi di bene; e li mette in luce: hai detto bene, questo è vero.*

*Chissà, forse quella donna ha molto sofferto, forse abbandonata, umiliata cinque volte con l'atto del ripudio. Forse ha il cuore ferito. Forse indurito, forse malato. Ma lo sguardo di Gesù si posa non sugli errori della donna, ma sulla sete d'amare e di essere amata.*

*Non le chiede di mettersi in regola prima di affidarle l'acqua viva; non pretende di decidere per lei, al posto suo, il suo futuro. È il Messia di suprema delicatezza, di suprema umanità, il volto bellissimo di Dio.*

*Lui è maestro di nascite, spinge a ripartire! Non rimprovera, offre: se tu sapessi il dono di Dio. Fa intravedere e gustare un di più di bellezza, un di più di bontà, di vita, di primavera, di tenerezza: ti darò un'acqua che diventa sorgente! Gesù: lo ascolti e nascono fontane. In te. Per gli altri.*

*Come un'acqua che eccede la sete, che supera il tuo bisogno, che scorre verso altri. E se la nostra anfora, incrinata o spezzata, non sarà più in grado di contenere l'acqua, quei cocci che a noi paiono inutili, invece che buttarli via, Dio li dispone in modo diverso, crea un canale, attraverso il quale l'acqua sia libera di scorrere verso altre bocche, altre seti. «Dio può riprendere le minime cose di questo mondo senza romperle, meglio ancora, può riprendere ciò che è rotto e farne un canale» (Fabrice Hadjaji), attraverso cui l'acqua arrivi e scorra, il vino scenda e raggiunga i commensali, seduti alla tavola della mia vita.*

*Ed è così che attorno alla samaritana nasce la prima comunità di discepoli stranieri. «Venite, c'è al pozzo uno che ti dice tutto quello che c'è nel cuore, che fa nascere sorgenti». Che conosce il tutto dell'uomo e mette in ognuno una sorgente di bene, fontane di futuro. Senza rimorsi e rimpianti. Dove bagnarsi di luce.*

*In questi nostri giorni "senza" (senza celebrazioni, senza liturgie, senza incontri) sentiamo attuale la domanda della Samaritana: Dove andremo per adorare Dio? Sul monte o nel tempio? La risposta è diretta come un raggio di luce: non su un monte, non in un tempio, ma dentro. In spirito e verità.*

*Sono io il Monte, io il Tempio, dove vive Dio.  
(Ermes Ronchi)*

**Dentro di me c'è una sorgente molto profonda. E in quella sorgente c'è Dio. A volte riesco a raggiungerla, più volte essa è coperta di pietre e sabbia: allora Dio è sepolto. Allora bisogna dissotterrarlo di nuovo. (Etty Hillesum)**

### **Lunedì 13 marzo - Lc 4,24-30**

Giunto Gesù a Nazaret, disse al popolo radunato nella sinagoga: “Nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro”. All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

### **“Tempo di note”**

*Ogni giorno nasce un fiore dentro al giardino dell'amore  
ogni giorno cose nuove dentro al giardino del mio cuore  
non è mai uguale*

*cambia il vento, arriva il temporale, non è mai normale  
lacrime che un sorriso può asciugare*

*Ogni giorno nasce il sole dentro al giardino dell'amore  
ogni giorno c'è da fare dentro al giardino del mio cuore  
non è mai uguale*

*quante spine ed erba da strappare, non è mai normale  
e poi imparare a perdonare ...il tempo dell'amore  
gira piano come la terra intorno al sole*

*gira piano per non far scoppiare il cuore... piano verso l'eternità  
Ogni giorno annaffio un fiore dentro al giardino del tuo cuore  
non è mai uguale*

*e poi seminare e poi aspettare, non è mai normale*

*e poi silenzio e poi nuove parole... il tempo dell'amore non ha fretta  
come la terra intorno al sole, non ha fretta per non far scoppiare il cuore  
...non ha fretta l'eternità.*

*(Luca Carboni - Il tempo dell'amore)*

**Il giorno inizia e finisce comunque, senza il nostro consenso. Non siamo padroni del tempo, solo padroni di dargli un senso. (Anonimo)**

### **Martedì 14 marzo - Mt 18,21-35**

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: “Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?”. E Gesù gli rispose: “Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello”.

### **“Tempo di parole”**

*E l'amore guardò il tempo e rise.  
Un sorriso lieve come un sospiro,  
come l'ironia di un batter di ciglio,  
come il sussurro di una verità scontata.  
Perché sapeva di non averne bisogno.  
Perché sapeva l'infinita potenza del cuore  
e la sua poesia e la magia di un universo perfetto,  
al di là dei limiti del tempo e dello spazio.  
E le ragioni dell'uomo, fragile come un pulcino,  
smarrito come un uccello,  
cannibale come un animale da preda.  
Perché conosceva la tenerezza di una madre,*

*l'incanto di un bacio, il lampo di un incontro.  
Poi finse di morire per un giorno,  
nella commedia della vita,  
nell'eterno gioco della paura,  
nascosto, con il pudore della sofferenza,  
con la rabbia della carne,  
con il desiderio di una carezza.  
Ma era là, beffardo, testardo, vivo.  
E rifiorì alla sera,  
senza leggi da rispettare,  
come un Dio che dispone, sicuro di sé,  
bello come la scoperta, profumato come la luna.  
Ma poi si addormentò in un angolo di cuore  
per un tempo che non esisteva  
e il tempo cercò di prevalere,  
nel grigio di un'assenza senza musica, senza colori.  
E sbriciolò le ore nell'attesa,  
nel tormento per dimenticare il suo viso, la sua verità.  
Ma l'amore negato, offeso,  
fuggì senza allontanarsi,  
ritornò senza essere partito,  
perché la memoria potesse ricordare  
e le parole avessero un senso  
e i gesti una vita e i fiori un profumo  
e la luna una magia.  
Perché l'emozione bruciasse il tempo e le delusioni,  
perché la danza dei sogni fosse poesia.  
Così mentre il tempo moriva, restava l'amore.  
(Antonino Massimo Rugolo - E l'amore guardò il tempo e rise)*

**Il tempo ti cambia fuori, l'amore ti cambia dentro. (Simone  
Cristicchi)**

### **Mercoledì 15 marzo - Mt 5,17-19**

Gesù disse ai suoi discepoli: “Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli”.

### **“Tempo di preghiera”**

*Ovunque mi sento fuori posto, Signore,  
come se non ci fosse casa per me,  
come se non ci fosse un tempo  
in cui io possa vivere.  
Ovunque mi sento fuori posto, Signore,  
e quello del cammino è l'unico spazio  
che riesco a riempire.  
Come un antico pellegrino,  
bastone in mano per appoggiare i passi,  
conchiglia al collo per dissetare l'anima.  
Ovunque mi sento fuori posto  
e in questa inquietudine  
che mangia i miei miei giorni,  
cerco Te  
che da sempre mi cerchi.  
(Eric Pearlman)*

**C'è ancora vita, dopotutto. C'è ancora tempo, dopotutto. C'è ancora amore, dopotutto. C'è ancora vita e tempo e amore, nonostante tutto.  
(Jacopo Landi)**

### **Giovedì 16 marzo - Lc 11,14-23**

Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate. Ma alcuni dissero: “È in nome di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni”. Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: “Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde”.

### **“Tempo di speranza”**

*I momenti più luminosi della mia vita sono quelli in cui mi accontento di vedere il mondo apparire. Questi momenti sono fatti di solitudine e silenzio. Sono sdraiato su un letto, seduto a una scrivania o cammino per strada. Non penso più a ieri e domani non esiste. Non ho più legami con nessuno e nessuno mi è estraneo. Questa esperienza è semplice. Non c'è da volerla. Basta accoglierla quando arriva. Un giorno ti sdrai, ti siedi o cammini, e tutto ti viene incontro senza fatica, non c'è più da scegliere, tutto quello che viene porta il segno dell'amore. Forse la solitudine e il silenzio non sono nemmeno indispensabili per degli istanti così puri. L'amore da solo basterebbe.*

*(Chritian Bobin - Mozart e la pioggia)*

**C'è ancora tempo per non sprecarne altro. (J. Kabat Zinn)**

### **Venerdì 17 marzo - Mc 12,28-34**

Allora si accostò a Gesù uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: “Qual è il primo di tutti i comandamenti?”. Gesù rispose: “Il primo è: *Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.* E il secondo è questo: *Amerai il prossimo tuo come te stesso.* Non c'è altro comandamento più importante di questi”. Allora lo scriba gli disse: “Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è *unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso* val più di tutti gli olocausti e i sacrifici”. Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: “Non sei lontano dal regno di Dio”. E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

### **“Tempo di ascolto”**

*C'è un episodio della sua (n.d.r. san Francesco) vita che ci mostra il suo cuore senza confini, capace di andare al di là delle distanze dovute all'origine, alla nazionalità, al colore o alla religione. È la sua visita al Sultano Malik-al-Kamil in Egitto, visita che comportò per lui un grande sforzo a motivo della sua povertà, delle poche risorse che possedeva, della lontananza e della differenza di lingua, cultura e religione. Tale viaggio, in quel momento storico segnato dalle crociate, dimostrava ancora di più la grandezza dell'amore che voleva vivere, desideroso di abbracciare tutti. La fedeltà al suo Signore era proporzionale al suo amore per i fratelli e le sorelle. Senza ignorare le difficoltà e i pericoli, San Francesco andò a incontrare il Sultano col medesimo atteggiamento che esigea dai suoi discepoli: che, senza negare la propria identità, trovandosi «tra i saraceni o altri infedeli [...], non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio». In quel contesto era una richiesta straordinaria. Ci colpisce come, ottocento anni fa, Francesco raccomandasse di evitare ogni forma di aggressione o contesa e anche di vivere un'umile e fraterna “sottomissione”, pure nei confronti di coloro che non dividevano la loro fede.*

*(Papa Francesco - dalla Lettera Enciclica Fratelli Tutti)*

**Se questo non è un tempo mistico non è niente. (Franco Arminio)**

### **Sabato 18 marzo - Lc 18,9-14**

Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: “Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato”.

### **“Tempo lento”**

*In che senso abbiamo ancora oggi bisogno di conversione? Non l'abbiamo ricevuta una volta per tutte nel battesimo? Dovrebbe essere una questione già chiusa e adesso dovremmo essere in cammino – naturalmente con alti e bassi, con cadute e riprese – verso la perfezione e la santità. Questa è effettivamente l'immagine che ci facciamo del cammino sul quale procedono tutti i cristiani. In pratica questo cammino sarebbe diviso in tre tappe: all'inizio l'incredulità e il peccato, poi il passo decisivo della conversione e infine la ricerca della perfezione. E ciascuno di noi si colloca spontaneamente – e non senza un certo candore – in un punto imprecisato della terza tappa, a un livello più o meno avanzato.*

*La realtà non è né così semplice né così complicata: la grazia infatti è la semplicità stessa. La difficoltà sta nel fatto che la vita nello Spirito Santo non è facile da discernere. Linee di forza diverse si incrociano incessantemente e perciò la confusione, così come l'illusione, è sempre possibile: non è sempre facile distinguere queste linee le une dalle altre. In realtà il peccato, la conversione e la grazia non sono semplicemente tre tappe in successione; nella vita quotidiana a volte sono inestricabili, crescono insieme, in una reciproca dipendenza. Non mi trovo mai totalmente nell'una o nell'altra, sono incessantemente in tutte e tre nel contempo: il peccato, la conversione e la grazia sono il mio pane e la mia porzione quotidiana...*

*Queste tre tappe non rappresentano tre gradini di una scala di valori, non passiamo dall'una all'altra come se salissimo le scale, non sono tre galloni che cuciamo l'uno dopo l'altro sulla manica. No! Prima della*

morte non diciamo mai addio del tutto all'una o all'altra delle tre. Restiamo sempre peccatori, siamo continuamente in conversione e in questo siamo costantemente santificati dallo Spirito di Dio. Non possiamo mai appartenere a quella categoria di persone di cui Gesù ha detto "che non hanno bisogno di conversione" (Lc 15,7) perché si credono giusti: in tal caso non avremmo più bisogno di Gesù. Forse saremmo ancora in cammino verso Dio, ma soli, nel senso più "solitario" del termine, irrimediabilmente soli, continuamente in preda a noi stessi, sotto un'apparenza di santità che cercheremmo invano di realizzare; ci sentiremmo sempre più profondamente frustrati perché non incontreremmo mai l'amore autentico.

È sempre illusorio credersi convertiti una volta per tutte. No, non siamo mai dei semplici peccatori, ma dei peccatori perdonati, dei peccatori-in-perdono, dei peccatori-in-conversione. Non è data un'altra santità quaggiù perché la grazia non può agire diversamente. Convertirsi significa ricominciare sempre questo rivolgimento interiore, per mezzo del quale la nostra povertà umana – quella che Paolo chiama la carne – si volta verso la grazia di Dio. Dalla legge della lettera, passa alla legge dello Spirito e della libertà, dall'ira alla grazia. Questo ribaltamento non è mai concluso, perché non fa altro che ricominciare sempre. Antonio il Grande, patriarca e padre di tutti i monaci, lo diceva in modo lapidario: "Ogni mattina mi dico: oggi comincio". E abba Poemen, il più famoso dei padri del deserto dopo Antonio, quando in punto di morte veniva lodato per aver vissuto una vita beata e virtuosa che lo metteva in condizione di presentarsi a Dio con estrema tranquillità, rispose: "Devo ancora cominciare, stavo appena iniziando a convertirmi", e pianse.

La conversione infatti è sempre una questione di tempo: l'uomo ha bisogno di tempo e anche Dio vuole avere bisogno di tempo con noi. Ci faremmo un'immagine dell'uomo assolutamente errata se pensassimo che le cose importanti nella vita di un uomo possono realizzarsi immediatamente e una volta per tutte. L'uomo è fatto in modo tale che ha bisogno di tempo per crescere, maturare e sviluppare tutte le proprie capacità: Dio lo sa meglio di noi e per questo aspetta, non desiste, è indulgente, longanime. Dio ci aspetta come un pescatore paziente, per usare l'espressione di un poeta. "Tò chrestòn toù theoù eis metánoián se ághei", scrive Paolo (Rm 2,4): "La bontà di Dio ti spinge alla conversione". Non la collera ma, al contrario, "tò chrestón", il suo affetto, la sua bontà, la sua pazienza. Nel prologo della sua regola, Benedetto ne fa un commento pregnante: Dio è ogni giorno alla ricerca

*del suo operaio, e il tempo che ci dà è “ad inducias”, è una dilazione, un dono, un tempo di grazia che ci viene accordato gratuitamente. E’ un tempo che possiamo utilizzare per incontrare Dio ancora una volta, per incontrarlo sempre meglio nella sua stupenda misericordia. Sarà solo più tardi, dopo la nostra morte, che potremo vivere fuori del tempo, e per sempre.*

*(André Louf - Sotto la guida dello Spirito)*

**Se l’amore è una discesa dell’eternità nel tempo e nello spazio, non può limitarsi al miracolo dell’incontro e alla poesia dell’istante.  
(Massimo Gramellini)**

## **Quinta Settimana**

*“Il tempo svela tutto  
e lo porta alla luce”  
(Sofocle)*





***Domenica 19 marzo - IV di Quaresima - Gv 9,1-41***

Passando, Gesù vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: “Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?”. Rispose Gesù: “Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo”. Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: “Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)”. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: “Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?”. Alcuni dicevano: “È lui”; altri dicevano: “No, ma gli assomiglia”. Ed egli diceva: “Sono io!”. Allora gli chiesero: “Come dunque ti furono aperti gli occhi?”. Egli rispose: “Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista”. Gli dissero: “Dov'è questo tale?”. Rispose: “Non lo so”. Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: “Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo”. Allora alcuni dei farisei dicevano: “Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato”. Altri dicevano: “Come può un peccatore compiere tali prodigi?”. E c'era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: “Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?”. Egli rispose: “È un profeta!”. Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: “È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?”. I genitori risposero: “Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso”. Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: “Ha l'età, chiedetelo a lui!”. Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: “Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore”. Quegli rispose: “Se sia un

peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo”. Allora gli dissero di nuovo: “Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?”. Rispose loro: “Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?”. Allora lo insultarono e gli dissero: “Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia”. Rispose loro quell'uomo: “Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla”. Gli replicarono: “Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?”. E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: “Tu credi nel Figlio dell'uomo?”. Egli rispose: “E chi è, Signore, perché io creda in lui?”. Gli disse Gesù: “Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui”. Ed egli disse: “Io credo, Signore!”. E gli si prostrò innanzi. Gesù allora disse: “Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi”. Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: “Siamo forse ciechi anche noi?”. Gesù rispose loro: “Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane”.

### **“Tempo di Parola”**

*Il protagonista del racconto è l'ultimo della città, un mendicante cieco dalla nascita, che non ha mai visto il sole né il viso di sua madre. Così povero che non ha nulla, possiede solo se stesso. E Gesù si ferma per lui, senza che gli abbia chiesto nulla. Fa un po' di fango con polvere e saliva, come creta di una minima creazione nuova, e lo stende su quelle palpebre che coprono il buio. In questo racconto di polvere, saliva, luce, dita, Gesù è Dio che si contamina con l'uomo, ed è anche l'uomo che si contagia di cielo; abbiamo uno sguardo meticcio, con una parte terrena e una parte celeste. Ogni bambino che nasce “viene alla luce” (partorire è un “dare alla luce”), ognuno è una mescolanza di terra e di cielo, di polvere e di luce divina. «Noi tutti nasciamo a metà e tutta la vita ci serve per nascere del tutto» (M. Zambrano). La nostra vita è un albeggiare continuo. Dio albeggia in noi. Gesù è il custode delle nostre albe, il*

*custode della pienezza della vita e seguirlo è rinascere; aver fede è acquisire «una visione nuova delle cose» (G. Vannucci).*

*Il cieco è dato alla luce, nasce di nuovo con i suoi occhi nuovi, raccontati dal filo rosso di una domanda ripetuta sette volte: come ti si sono aperti gli occhi? Tutti vogliono sapere “come”, impadronirsi del segreto di occhi invasi dalla luce, tutti con occhi non nati ancora. La domanda incalzante (come si aprono gli occhi?) indica un desiderio di più luce che abita tutti; desiderio vitale, ma che non matura, un germoglio subito soffocato dalla polvere sterile della ideologia dell'istituzione. L'uomo nato cieco passa da miracolato a imputato. Ai farisei non interessa la persona, ma il caso da manuale; non interessa la vita ritornata a splendere in quegli occhi, ma la “sana” dottrina. E avviano un processo per eresia, perché è stato guarito di sabato e di sabato non si può, è peccato... Ma che religione è questa che non guarda al bene dell'uomo, ma solo a se stessa e alle sue regole? Per difendere la dottrina negano l'evidenza, per difendere la legge negano la vita. Sanno tutto delle regole morali e sono analfabeti dell'uomo. Anziché godere della luce, preferirebbero che tornasse cieco, così avrebbero ragione loro e non Gesù. Dicono: Dio vuole che di sabato i ciechi restino ciechi! Niente miracoli il sabato! Gloria di Dio sono i precetti osservati. Mettono Dio contro l'uomo, ed è il peggio che possa capitare alla nostra fede. E invece no, gloria di Dio è un mendicante che si alza, un uomo che torna a vita piena, «un uomo finalmente promosso a uomo» (P. Mazzolari). E il suo sguardo luminoso, che passa e illumina, dà gioia a Dio più di tutti i comandamenti osservati!*

*(Ermes Ronchi)*

**La guarigione degli occhi avviene in un istante, la scoperta della fede invece avviene gradualmente.**

### **Lunedì 20 marzo - Mt 1,16.18-21.24**

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo.

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo.

### **“Tempo di note”**

*Dicono che il meglio sia già stato scritto  
Che il presente è un soffio ed il futuro è incerto  
Che ogni storia è solamente un'opera della casualità  
Dicono che vivere sia simile ad un viaggio  
Che ogni cosa fugge ed è tutto di passaggio  
E le emozioni forti con il tempo non si vivranno più  
Mi guardo nello specchio e vedo sempre quello sguardo di anni fa  
E un'anima leggera sempre accesa mentre tutto se ne va  
In ogni momento  
E nella logica del tempo qualsiasi cosa passerà  
Anche se non ne cogli il senso  
Un giorno il senso arriverà  
Ed è una regola del mondo  
Chi amore ha dato amore avrà  
In questo tempo senza tempo  
Che noi chiamiamo eternità  
Dicono che il bene qui non ha mai vinto  
Che il cinismo è figlio di un sogno che si è spento  
Ed ogni desiderio con il tempo si rassegna alla realtà  
Io invece chiudo gli occhi e ho sempre l'entusiasmo di anni fa  
La mia anima non cambia e sogna ancora sogna e sognerà  
E combatte nel vento  
Perché la logica del tempo qualsiasi cosa cambierà*

*Anche se non ne cogli il senso  
Un giorno il senso arriverà  
Ed è una regola del mondo  
Chi amore ha dato amore avrà  
In questo tempo senza tempo  
Che noi chiamiamo eternità  
Eternità  
E nella logica del tempo qualsiasi cosa cambierà  
Ma saper vivere il momento è il senso della libertà  
Ed è una regola del mondo chi amore ha dato amore avrà  
In questo tempo senza tempo  
Che noi chiamiamo eternità  
(La logica del tempo - Renato Zero)*

**Le cose a volte diventano chiare poco alla volta, ma chi corre sempre a cercare risposte lo impara col tempo. (Roberta Preiti)**

## **Martedì 21 marzo - Gv 5,1-3.5-16**

Vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.

V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: “Vuoi guarire?”. Gli rispose il malato: “Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me”. Gesù gli disse: “Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina”. E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: “È sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio”. Ma egli rispose loro: “Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina”. Gli chiesero allora: “Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?”. Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: “Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio”. Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei cominciarono a perseguire Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

### **“Tempo di parole”**

*L'amore è Luce, visto che illumina chi lo dà e chi lo riceve.*

*L'amore è Gravità, perché fa in modo che alcune persone si sentano attratte da altre.*

*L'amore è Potenza, perché moltiplica il meglio che è in noi, e permette che l'umanità non si estingua nel suo cieco egoismo.*

*L'amore svela e rivela. Per amore si vive e si muore.*

*Questa forza spiega il tutto e dà un senso maiuscolo alla vita.*

*Questa è la variabile che abbiamo ignorato per troppo tempo, forse perché l'amore ci fa paura, visto che è l'unica energia dell'universo che l'uomo non ha imparato a manovrare a suo piacimento.*

*Per dare visibilità all'amore, ho fatto una semplice sostituzione nella mia più celebre equazione.*

*Se invece di  $E = mc^2$  accettiamo che l'energia per guarire il mondo può essere ottenuta attraverso l'amore moltiplicato per la velocità della luce al quadrato, giungeremo alla conclusione che l'amore è*

*la forza più potente che esista, perché non ha limiti.*

*Dopo il fallimento dell'umanità nell'uso e il controllo delle altre forze dell'universo, che si sono rivolte contro di noi, è arrivato il momento di nutrirci di un altro tipo di energia.*

*Se vogliamo che la nostra specie sopravviva, se vogliamo trovare un significato alla vita, se vogliamo salvare il mondo e ogni essere senziente che lo abita, l'amore è l'unica e l'ultima risposta.*

*Forse non siamo ancora pronti per fabbricare una bomba d'amore, un artefatto abbastanza potente da distruggere tutto l'odio, l'egoismo e l'avidità che affliggono il pianeta.*

*Tuttavia, ogni individuo porta in sé un piccolo ma potente generatore d'amore la cui energia aspetta solo di essere rilasciata.*

*Quando impareremo a dare e ricevere questa energia universale, Lieserl cara, vedremo come l'amore vince tutto, trascende tutto e può tutto, perché l'amore è la quintessenza della vita.*

*Sono profondamente dispiaciuto di non averti potuto esprimere ciò che contiene il mio cuore, che per tutta la mia vita ha battuto silenziosamente per te.*

*Forse è troppo tardi per chiedere scusa, ma siccome il tempo è relativo, ho bisogno di dirti che ti amo e che grazie a te sono arrivato all'ultima risposta.*

*(Albert Einstein - Lettera alla figlia)*

**Benedetto tempo che svela sempre tutto e tutti. Bisognerebbe dargli più fiducia!!! (Roberta Preiti)**

### **Mercoledì 22 marzo - Gv 5,17-30**

In quel tempo Gesù rispose ai Giudei: “Il Padre mio opera sempre e anch'io opero”. Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse: “In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole; il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso; e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non vi meravigliate di questo, poiché verrà l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno: quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato”.

### **“Tempo di preghiera”**

*Ma questo è un tempo senza preghiera, un tempo di solitudine, un tempo d'infinita paura. Voi non sapete cosa avete perduto: il dono più grande è pregare, saper pregare. Parlare con lui, o tacere, fare silenzio e capire. Immersi tutti interi nel suo oceano, e tornare poi grondanti di luce. Preghiera, tempo di contemplazione, tempo del giusto giudizio sulle cose, e sentire la luce posarsi sulle mani. Fare silenzio, senza franare nel vuoto, mettersi in ascolto, sentire lui che parla in silenzio...*  
(David Maria Turoldo)

**E poi datti tempo, datti tempo per finire i tuoi progetti, datti tempo per realizzare i tuoi infiniti, per imparare a viverti. (Gio Evan)**

### **Giovedì 23 marzo - Gv 5,31-47**

Gesù riprese dicendo: “Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera; ma c'è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace. Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi. Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. Ma voi non volete venire a me per avere la vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?”.

### **“Tempo di speranza”**

*Tutto è iniziato due giorni fa...*

*Ero a cena da uno studente. (...) Ma il fatto è accaduto dopo la cena e il caffè quando, in tarda serata, ho ringraziato e salutato e, nel cuore di uno dei quartieri più pericolosi di Nairobi, la baraccopoli di Kiamaike, ho fatto un incidente in macchina. Niente di che, a dire il vero. (...) E quindi sono sceso dalla macchina, conscio che la protezione e il rispetto del logo 'Still I Rise' mi avrebbero protetto nel quartiere, e mi sono preparato a negoziare con il guidatore. (...)*

*Suleyman, il corpo gracile sotto i vestiti sgualciti, è un bambino di strada. Un “chokora”, come dicono a Nairobi, ovvero l'ultimo anello della feroce catena alimentare della città. L'ho conosciuto quando mi si è*

*avvicinato, Suleyman, perfettamente solo in questo quartiere malfamato, chiedendo l'elemosina nel cuore della notte. Era sporco, denutrito, infreddolito, ma nei suoi occhi ho visto un guizzo che mi ha fatto quasi dimenticare la negoziazione a favore del bambino. Era la Scintilla, quella che, da quando un'insegnante l'ha vista in me quando ero ragazzino e più ne avevo bisogno, anch'io cerco negli occhi dei bambini che devo aiutare.*

*Vedi, io non sono un uomo religioso. Ma sono un uomo spirituale e amo leggere, nel mondo che mi circonda, i segni della vita che si manifesta. Chiamalo "universo" o "destino" o ancora "caso", se vuoi. Poco importa. So solo che, se avessi accettato che quell'incidente fosse, appunto, soltanto un contrattempo, l'avrei visto come una perdita, e forse mi sarei infuriato. Invece l'ho visto come un dono, e ho provato gratitudine.*

*"Se questo matatu mi ha fatto la fiancata," ho pensato, "e io ho scelto di fermarmi e mettermi a discutere, e questo bambino, Suleyman, ha scelto di avvicinarsi, ci deve essere una ragione. E io, costi quel che costi, la scoprirò."*

*Non do mai soldi ai bambini mendicanti. Nel peggiore dei casi, sono i mafiosi alle loro spalle a intascarseli, e nel migliore finiscono in alcool, fumo e droga, riducendo così all'elemosina l'intero valore del bambino ai suoi stessi occhi.*

*"Ci vai, a scuola?" ho chiesto, quindi.*

*In quel momento è successo quello che accade sempre con i bambini di strada: Suleyman ha indietreggiato e si è messo sulla difensiva. E poi è corso via. Perché questo ti fa la strada: ti risucchia e non ti lascia più andare, neanche quando vuoi farlo, neanche quando ti viene offerta una via d'uscita. Prima o poi ti uccide.*

*Non l'ho rincorso. L'ho guardato allontanarsi nel fango della strada deserta e ho fatto al mondo una promessa: "Ti troverò. Ti troverò e ti darò quello che il mondo ti ha negato: una possibilità."*

*Oggi sono tornato a Kiamaiko con una Missione. Sono tornato insieme a Lily, che coordina gli Affari Psicosociali nella nostra Scuola, e Grace, la nostra Responsabile dell'Insegnamento. Insieme a noi c'erano anche due studenti etiopi, tra cui il nipote del capo della comunità. L'obiettivo? Trovare un bambino chiamato Suleyman. E non importa che Kiamaiko conti 500.000 abitanti e sia famigerata per le guerre tra gang. Sapevo che lo avremmo trovato. Perché quando perori una causa giusta, il mondo si manifesta davanti a te. È la Vita.*

*Ci abbiamo messo ore. (...) Ore e ore e ore... ma alla fine lo abbiamo trovato.*

*Era terrorizzato, quando ci ha visto. Con ogni probabilità pensava lo cercassimo per punirlo di qualcosa. I bambini di strada, si sa, hanno sempre debiti da pagare con la vita. Ma sono stati proprio i nostri studenti a tranquillizzarlo, e l'hanno fatto con una dolcezza che non appartiene al quartiere in cui sono cresciuti. (...) Il punto è che, dopo qualche minuto, Suleyman ha acconsentito a portarci a incontrare sua madre, che vive in una sola stanza, insieme agli altri cinque figli, la zia e la nonna, nella parte più povera della baraccopoli. Quando l'ha visto entrare, la nonna ha abbracciato Suleyman, piangendo. Erano dieci giorni che non si vedevano. Da quando lui era scappato di casa in cerca di cibo. E non era mai più tornato.*

*Siamo entrati, ci siamo accomodati nella stanza minuscola e abbiamo iniziato a spiegare. Ma anche davanti all'opportunità di una Scuola Internazionale, del diploma più riconosciuto al mondo, di pasti assicurati tutti i giorni, di vestiti, assicurazione sanitaria e protezione, Suleyman continuava a fissare il vuoto, indifferente a ciò che stava succedendo, quasi come se, ormai, di vivere o morire già non gli importasse più niente. Perché è questo che ti fa la strada: ti spoglia del diritto di fidarti e sperare in un domani migliore.*

*Tutto è cambiato quando ho preso il telefono e ho fatto partire un video della nostra Scuola.*

*Ecco. Eccolo, il momento che mi ha ricordato quanto bella e rara sia la mia vita. È questo il momento che porterò nel mio cuore per sempre: il momento in cui gli occhi morti di un bambino smarrito sono tornati a illuminarsi e il sorriso gli ha guarito dal viso le fatiche della povertà. Guardando in video la Scuola più bella del mondo - la sua Scuola - Suleyman è tornato a sperare. E io ho avuto l'assoluto privilegio non solo di vederlo, con i miei occhi, accadere davanti a me, ma soprattutto di esserne il fautore. (...) Dopodiché tutto è accaduto nel giro di pochi istanti: Suleyman alza lo sguardo, incredulo, e quel sorriso finora rivolto a uno schermo, ora trova un altro essere umano... me. E forse per la prima volta da tanto, troppo tempo, io, quel sorriso, lo ricambio. E il suo volto si scioglie, perde la durezza della paura, l'acume della violenza, gli spigoli della brutalità. È solo un momento, ma per me vale tutto, tutto quanto. È la prova che, se la strada può spogliarti del diritto di sperare in un domani migliore, un solo atto di gentilezza può rinfocolarla, la speranza, e se questo è vero, allora il mondo si può ancora salvare. Mi*

*hai sentito? Il mondo si può ancora salvare, se bambini come Suleyman, a cui la vita ha tolto tutto, potranno tornare a fidarsi di noi.*

*Alla fine l'abbiamo trovato, Suleyman. Dopo dieci giorni per strada lo abbiamo riportato a casa. E domattina verrà finalmente a Scuola.*

*Non sarò l'uomo più ricco, più potente o più famoso del mondo, ma oggi sono il più grato. Trovare Suleyman è stato uno dei momenti più belli di sempre, per me, finora.*

*Amo la mia vita!*

*(Nicolò Govoni, scrittore e attivista per i diritti umani)*

**Perduto è tutto il tempo, che in amar non si spende. (Torquato Tasso)**

## **Venerdì 24 marzo - Gv 7,1-2.10.25-30**

Dopo questi fatti Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, detta delle Capanne. Ma andati i suoi fratelli alla festa, allora vi andò anche lui; non apertamente però: di nascosto. Intanto alcuni di Gerusalemme dicevano: “Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia”. Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: “Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato”. Allora cercarono di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora.

### **“Tempo di ascolto”**

*Cari fratelli e sorelle, benvenuti! Sono contento di incontrarvi e di condividere con voi la gioia per la canonizzazione di Fratel Carlo. In lui possiamo vedere un profeta del nostro tempo, che ha saputo portare alla luce l'essenzialità e l'universalità della fede.*

*L'essenzialità, condensando il senso del credere in due semplici parole, in cui c'è tutto: “Iesus – Caritas”; e soprattutto ritornando allo spirito delle origini, allo spirito di Nazaret. Auguro anche a voi, come Fratel Carlo, di continuare a immaginare Gesù che cammina in mezzo alla gente, che porta avanti con pazienza un lavoro faticoso, che vive nella quotidianità di una famiglia e di una città. Quant'è contento il Signore di vedere che lo si imita nella via della piccolezza, dell'umiltà, della condivisione con i poveri!*

*Charles de Foucauld, nel silenzio della vita eremitica, nell'adorazione e nel servizio ai fratelli, scrisse che, mentre «noi siamo portati a mettere al primo posto le opere, i cui effetti sono visibili e tangibili, Dio dà il primo posto all'amore e poi al sacrificio ispirato dall'amore e all'obbedienza derivante dall'amore» (Lettera a Maria de Bondy, 20 maggio 1915). Come Chiesa abbiamo bisogno di tornare all'essenziale, di non smarrirci in tante cose secondarie, con il rischio di perdere di vista la purezza semplice del Vangelo.*

*E poi l'universalità. Il nuovo Santo ha vissuto il suo essere cristiano come fratello di tutti, a partire dai più piccoli. Non aveva l'obiettivo di convertire gli altri, ma di vivere l'amore gratuito di Dio, attuando "l'apostolato della bontà". Così scriveva: «Io voglio abituare tutti gli abitanti cristiani, musulmani, ebrei e idolatri a considerarmi come loro fratello, il fratello universale» (Lettera a Maria de Bondy, 7 gennaio 1902). E per farlo aprì le porte della sua casa, perché fosse "un porto" per tutti, "il tetto del buon Pastore". Vi ringrazio perché portate avanti questa testimonianza, che fa tanto bene, specialmente in un tempo in cui si rischia di chiudersi nei particolarismi, di accrescere le distanze, di perdere di vista il fratello. Lo vediamo purtroppo nella cronaca di ogni giorno.*

*Fratel Carlo, nelle fatiche e nella povertà del deserto, raccontava: «La mia anima è sempre nella gioia» (Lettera a don Huvelin, 1° febbraio 1898). Care sorelle e fratelli, la Madonna vi conceda di custodire e alimentare la medesima gioia, perché la gioia è la testimonianza più limpida che possiamo dare a Gesù in ogni luogo e in ogni tempo.*

*E inoltre vorrei ringraziare San Charles de Foucauld, perché la sua spiritualità mi ha fatto tanto bene quando studiavo la teologia, un tempo di maturazione e anche di crisi. Mi è arrivata tramite padre Paoli e tramite i libri di Voillaume, che io leggevo continuamente. Mi ha aiutato tanto a superare le crisi e a trovare una strada di vita cristiana più semplice, meno pelagiana, più vicina al Signore. Ringrazio il Santo e do testimonianza di questo, perché mi ha fatto tanto bene.*

*Buona missione! Vi benedico e vi chiedo, per favore, di continuare a pregare per me. Grazie!*

*(Papa Francesco - 18/5/22)*

**Gli incidenti di percorso con gli anni si scoprono meravigliosi incontri, fati fatali, destini distinti e le strade sbagliate viste dalla finestra del presente si svelano essere state il tragitto migliore per raggiungere noi stessi. (Gio Evan)**

### **Sabato 25 marzo - Annunciazione del Signore - Lc 1,26-38**

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te”. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”. Allora Maria disse all'angelo: “Come è possibile? Non conosco uomo”. Le rispose l'angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.

Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio”. Allora Maria disse: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”. E l'angelo partì da lei.

### **“Tempo lento”**

*Tutte le strade del mondo sono percorse da uomini e donne impegnati nelle loro battaglie quotidiane, con il volto tirato, presi dai loro pensieri, dalle loro lotte, dalle loro tristezze, dalle loro incertezze, dalla caduta quotidiana delle loro umanissime speranze. (...) Su quelle strade qualcuno con uno sguardo diverso li raggiunge, è esattamente come loro, condivide le loro lotte e pensieri, ma ha una luce negli occhi. Si affianca con la normalità di chi sa essere amico, fa la stessa strada, lo stesso lavoro, condivide le stesse passioni, sogni e sconfitte. Non giudica, ma guarda gli occhi e chiede: perché sei triste? Sa ascoltare la tristezza del volto degli altri, che si sentono tranquilli a confidarsi lungo il cammino, perché finalmente hanno trovato qualcuno a cui possono affidare il peso del loro cuore: un amore tradito, una relazione familiare piena di dolore, un lavoro insopportabile, una condizione fisica critica, un pianto mai affiorato... (...) L'amico che ascolta ha una luce che illumina proprio quella situazione, una luce che non gli appartiene e che non viene meno, proprio per questo non è triste, anche se porta sul viso gli stessi segni di stanchezza degli altri, perché la vita è dura anche per lui, proprio allo*

*stesso modo. Parla di un modo di guardare il mondo pieno di passione e fuoco, come se avesse il potere di trovare la bellezza in ogni angolo, anche il più oscuro. Non pretende di cambiare il mondo, ma il modo di guardare il mondo: dice le cose con forza, senza lesinare sulla verità, ma lo fa con un tale affetto che non ci si sente amari, ma amati. (...) Il dialogo continua lungo il cammino, ed è fatto di giorni, di settimane, di mesi, stagioni e anni e di cose ordinarie. E quella luce non viene meno e illumina ogni età e stagione, ogni fatica e ogni gioia, ogni sconfitta e ogni desiderio. Il mondo è lo stesso per tutti, ma per quell'amico il modo di guardarlo è sempre da innamorato. Come fa? Da dove trae origine questa forza ardente e appassionata? Come fa ad essere così pieno di eros? La curiosità e il calore sperimentati portano a chiedere di rimanere di più, di approfondire l'amicizia, di arrivare al segreto che guida quella vita, perché un segreto deve esserci se è così capace di far ardere il cuore e le speranze, in mezzo a tutte queste rovine. Si sta insieme, si cena insieme, si condividono non solo le lotte ma anche il riposo, un bicchiere di vino e il pane. E proprio in quella intimità d'amicizia, il vero dono che un cristiano deve fare al mondo, si fa strada la verità sconvolgente, quasi incredibile proprio per il suo essersi nascosta nella vita di tutti i giorni ed essere lì accessibile, a tavola, e non nei recessi e nelle altezze in cui gli uomini hanno cercato inutilmente Dio per secoli. No, (...) è qui, a tavola, con te e me. Il segreto è che l'Emmanuele è Dio con noi, per questo l'amico non ha paura, perché lui ha scoperto che Dio è con lui, tutti i giorni, sino alla fine, è il Dio vicino, di strada e di tavola: parola e pane. (...) Così di corsa torniamo per strada a dirlo a tutti, la strada dell'andata, piena di tristezza, la ripercorriamo a ritroso con lena nuova, anche se è notte fonda, anche se siamo stanchi, perché adesso è cambiato tutto, c'è una ragione per camminare, anzi c'è una ragione per correre, c'è una ragione per alzarci ogni mattina. E la ragione è che Dio è mio e io sono suo, nelle 24 ore che ho disposizione, con tutto quello che ci sta dentro, perché l'unità di misura del Vangelo, fateci caso, è "ogni giorno". (...)*  
(Alessandro d' Avenia)

**Non è il tempo a volare ma noi che sorvoliamo l'importanza del tempo che abbiamo. (Gio Evan)**

## **Sesta Settimana**

*“Rimettere insieme i pezzi,  
richiede dieci volte il tempo  
che serve per crollare”  
(Suzanne Collins)*





### ***Domenica 26 marzo - V di Quaresima - Gv 11,1-45***

Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Maria era quella che aveva cosparso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: “Signore, ecco, il tuo amico è malato”. All'udire questo, Gesù disse: “Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato”. Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: “Andiamo di nuovo in Giudea!”. I discepoli gli dissero: “Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?”. Gesù rispose: “Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce”.

Così parlò e poi soggiunse loro: “Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo”. Gli dissero allora i discepoli: “Signore, se s'è addormentato, guarirà”. Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: “Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!”. Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse ai condiscipoli: “Andiamo anche noi a morire con lui!”. Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà”. Gesù le disse: “Tuo fratello risusciterà”. Gli rispose Marta: “So che risusciterà nell'ultimo giorno”. Gesù le disse: “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?”. Gli rispose: “Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo”. Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: “Il Maestro è qui e ti chiama”.

Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro

Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: “Va al sepolcro per piangere là”. Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!”. Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: “Dove l'avete posto?”. Gli dissero: “Signore, vieni a vedere!”. Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: “Vedi come lo amava!”. Ma alcuni di loro dissero: “Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?”. Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: “Togliete la pietra!”. Gli rispose Marta, la sorella del morto: “Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni”. Le disse Gesù: “Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?”. Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: “Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato”. E, detto questo, gridò a gran voce: “Lazzaro, vieni fuori!”. Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: “Scioglietelo e lasciatelo andare”. Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.

### **“Tempo di Parola”**

*«Liberàtelo e lasciàtelo andare».*

*Gesù è turbato dal pianto dell'umanità che sperimenta la separazione della morte. Per Gesù la morte non ha lo stesso peso: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo», ma il turbamento dell'uomo turba anche lui "profondamente".*

*Il volto del Padre che ci rivela non è impassibile, distante, sempre uguale a se stesso, ma un Dio che si lascia coinvolgere nella relazione con l'umanità.*

*Gesù chiede di togliere la pietra che sigilla la morte nella grotta, non è lui a toglierla ma chiede che sia l'uomo che l'ha messa a toglierla di mezzo. La resurrezione - la Pasqua - ci chiede di entrare nel mistero della morte.*

*Marta nella sua praticità sa cosa questo comporta e esprime la morte in tutta la sua bruttura ma aveva già espresso con il suo atto di fede ciò che adesso diventa reale. Gesù non è venuto a guarire l'amico, a*

*prolungargli la vita biologica, ma a comunicare la sua stessa vita che ha il sapore dell'eternità.*

*Lazzaro esce fuori con i piedi e le mani legati con bende, la vita comunicata supera ogni legame con la morte. Gesù rende Lazzaro alla vita, alle sue sorelle, alla comunità ma è questa che ha dovuto togliere la pietra e liberarlo dalle bende.*

*Il dono della vita che Gesù fa a ciascuno di noi ci chiede di rifare, al contrario, il percorso che l'uomo ha fatto andando incontro alla morte: togliere la pietra che è stata messa per separare la morte dalla vita e togliere quei lacci che hanno legato l'uomo alla morte. Questo è l'impegno dei cristiani nella storia, il significato che abbraccia tutta l'esistenza: l'incessante impegno di liberazione dal male e dalla morte.  
(don Luciano Cantini)*

**Il più indistruttibile dei miracoli è la fede umana in essi. (Giovanni Paolo II)**

### **Lunedì 27 marzo - Gv 8,1-11**

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: “Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?”. Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: “Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei”. E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: “Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?”. Ed essa rispose: “Nessuno, Signore”. E Gesù le disse: “Neanch'io ti condanno; và e d'ora in poi non peccare più”.

### **“Tempo di note”**

*Vediamo cosa ci riserva questa sera  
che è cominciata con un desiderio  
di vivere le cose che verranno  
connessi col respiro e senza troppo affanno  
Prendendo esempio da quelli che sanno  
da quelli che non parlano ma fanno  
muovermi è un buon metodo per stare in equilibrio sopra un filo  
ridefinirmi un po' come fa il cielo sulla testa mia  
Le regole dell'anarchia e quel momento magico dopo i preparativi  
in cui la barca prende il mare e ci si sente vivi  
Con solo l'orizzonte come limite ricordati di vivere  
e un testimone complice invisibile ricordati di vivere  
ed un sorriso antico come viatico  
ricordati di vivere oh oh ricordati di vivere  
Me lo diceva una fotografia  
che stava appesa al muro in casa di mia nonna  
di un giovane che non fece mai tempo ad invecchiare  
e non si fece mai dimenticare  
In quella vecchia foto in bianco e nero  
con gli occhi in procinto di sorridere*

*sembrava come dire proprio a me “Lorè, ricordati di vivere”  
Se anche ti restasse solo un attimo ricordati di vivere  
se nelle tasche avessi solo polvere ricordati di vivere  
se dentro al cuore avessi solo un battito  
ricordati di vivere oh oh ricordati di vivere  
Quelli che riempiono lo spazio dove vivono  
di cose che non occupano spazio e respirano  
la voce forte e pronta a darsi come un dono  
e poi le storie e le parole che si intrecciano ai silenzi del mondo  
e fanno come una rete  
I pesci che non hanno palpebre e che non hanno sete  
catturano gli attimi come oggetti solidi  
i mostri e le sirene, le gomme di automobili  
e poi amici che fanno memorabile la vita  
che si trasmette agli altri come un contagio  
e poi non passa più neanche se muori  
rimane sempre in circolo attraverso gli altri cuori  
Se anche ti restasse solo un attimo ricordati di vivere  
se nelle tasche avessi solo polvere ricordati di vivere  
come se fosse sempre il primo battito  
ricordati di vivere oh oh ricordati di vivere  
Il primo battito... il primo battito... il primo battito... (...)  
(Ricordati di vivere, Jovanotti)*

**Non “lasciatevi vivere”, ma prendete nelle vostre mani la vostra vita  
e vogliate decidere di farne un autentico e personale capolavoro!  
(Giovanni Paolo II)**

## **Martedì 28 marzo - Gv 8,21-30**

Di nuovo Gesù disse ai farisei: “Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire”. Dicevano allora i Giudei: “Forse si ucciderà, dal momento che dice: Dove vado io, voi non potete venire?”. E diceva loro: “Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che *io sono*, morirete nei vostri peccati”. Gli dissero allora: “Tu chi sei?”. Gesù disse loro: “Proprio ciò che vi dico. Avrei molte cose da dire e da giudicare sul vostro conto; ma colui che mi ha mandato è veritiero, ed io dico al mondo le cose che ho udito da lui”. Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: “Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che *Io Sono* e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite”. A queste sue parole, molti credettero in lui.

### **“Tempo di parole”**

*Questa è la storia vera di una bambina di otto anni che sapeva che l'amore può fare meraviglie. Il suo fratellino era destinato a morire per un tumore al cervello. I suoi genitori erano poveri, ma avevano fatto di tutto per salvarlo, spendendo tutti i loro risparmi.*

*Una sera, il papà disse alla mamma in lacrime: “Non ce la facciamo più, cara. Credo sia finita. Solo un miracolo potrebbe salvarlo”.*

*La piccola, con il fiato sospeso, in un angolo della stanza aveva sentito. Corse nella sua stanza, ruppe il salvadanaio e, senza far rumore, si diresse alla farmacia più vicina. Attese pazientemente il suo turno. Si avvicinò al bancone, si alzò sulla punta dei piedi e, davanti al farmacista meravigliato, posò sul banco tutte le monete.*

*“Per cos'è? Che cosa vuoi piccola?”.*

*“È per il mio fratellino, signor farmacista. È molto malato e io sono venuta a comprare un miracolo”.*

*“Che cosa dici?” borbottò il farmacista.*

*“Si chiama Andrea, e ha una cosa che gli cresce dentro la testa, e papà ha detto alla mamma che è finita, non c'è più niente da fare e che ci vorrebbe un miracolo per salvarlo. Vede, io voglio tanto bene al mio fratellino, per questo ho preso tutti i miei soldi e sono venuta a comperare un miracolo”. Il farmacista accennò un sorriso triste.*

*“Piccola mia, noi qui non vendiamo miracoli”.*

*“Ma se non bastano questi soldi posso darmi da fare per trovarne ancora. Quanto costa un miracolo?”.*

*C'era nella farmacia un uomo alto ed elegante, dall'aria molto seria, che sembrava interessato alla strana conversazione.*

*Il farmacista allargò le braccia mortificato. La bambina, con le lacrime agli occhi, cominciò a recuperare le sue monetine. L'uomo si avvicinò a lei.*

*“Perché piangi, piccola? Che cosa ti succede?”.*

*“Il signor farmacista non vuole vendermi un miracolo e neanche dirmi quanto costa.... È per il mio fratellino Andrea che è molto malato. Mamma dice che ci vorrebbe un'operazione, ma papà dice che costa troppo e non possiamo pagare e che ci vorrebbe un miracolo per salvarlo. Per questo ho portato tutto quello che ho”.*

*“Quanto hai?”.*

*“Un dollaro e undici centesimi.... Ma, sapete...” Aggiunse con un filo di voce, “posso trovare ancora qualcosa...”.*

*L'uomo sorrise “Guarda, non credo sia necessario. Un dollaro e undici centesimi è esattamente il prezzo di un miracolo per il tuo fratellino!”.*  
*Con una mano raccolse la piccola somma e con l'altra prese dolcemente la manina della bambina.*

*“Portami a casa tua, piccola. Voglio vedere il tuo fratellino e anche il tuo papà e la tua mamma e vedere con loro se possiamo trovare il piccolo miracolo di cui avete bisogno”.*

*Il signore alto ed elegante e la bambina uscirono tenendosi per mano. Quell'uomo era il professor Carlton Armstrong, uno dei più grandi neurochirurghi del mondo. Operò il piccolo Andrea, che poté tornare a casa qualche settimana dopo completamente guarito.*

*“Questa operazione” mormorò la mamma “è un vero miracolo. Mi chiedo quanto sia costata...”.*

*La sorellina sorrise senza dire niente. Lei sapeva quanto era costato il miracolo: un dollaro e undici centesimi... più, naturalmente l'amore e la fede di una bambina.*

*(“Il miracolo”, Bruno Ferrero)*

**Bisogna possedere una fede illuminata e convinta, per poter essere illuminanti e convincenti. (Giovanni Paolo II)**

### **Mercoledì 29 marzo - Gv 8,31-42**

Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: “Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”. Gli risposero: “Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?”. Gesù rispose: “In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!”. Gli risposero: “Il nostro padre è Abramo”. Rispose Gesù: “Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro”. Gli risposero: “Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!”. Disse loro Gesù: “Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato”.

### **“Tempo di preghiera”**

*Padre mio, io mi abbandono a te, fa di me ciò che ti piace.  
Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.  
Sono pronto a tutto, accetto tutto. La tua volontà si compia in me,  
in tutte le tue creature. Non desidero altro, mio Dio.  
Affido l'anima mia alle tue mani, te la dono mio Dio,  
con tutto l'amore del mio cuore perché ti amo,  
ed è un bisogno del mio amore  
di donarmi di pormi nelle tue mani senza riserve  
con infinita fiducia perché Tu sei mio Padre.  
(Charles de Foucauld)*

**Chi si ferma alla ragione del dubbio, l'amore lo ha già lasciato indietro. (Sosio Giordano)**

### **Giovedì 30 marzo - Gv 8,51-59**

In quel tempo, disse Gesù ai Giudei: “In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte”. Gli dissero i Giudei: “Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?”. Rispose Gesù: “Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò”. Gli dissero allora i Giudei: “Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?”. Rispose loro Gesù: “In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, *Io Sono*”. Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

### **“Tempo di speranza”**

*Gli ha donato prima il midollo, poi metà polmone. Un papà ha salvato la vita al figlio di 5 anni, affetto da talassemia o anemia mediterranea, operato all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Il piccolo è il primo paziente in Italia ad essere stato sottoposto ad un trapianto di polmone da donatore vivente. Si tratta di un caso molto raro, con pochissimi precedenti in Europa.*

*Dopo la donazione del midollo dal padre si è sviluppata la cosiddetta «malattia da trapianto contro l'ospite», una complessa reazione immunitaria, per cui le cellule trapiantate provenienti dal donatore attaccano gli organi e i tessuti del ricevente, che il nuovo sistema immunitario non riesce a riconoscere come propri. Questa grave complicazione aveva provocato un irreversibile danno ai polmoni, che ha reso necessario il trapianto.*

*La procedura è durata in tutto 11 ore, ed è stata guidata e coordinata da Michele Colledan, direttore del Dipartimento di insufficienza d'organo e trapianti e dell'Unità di Chirurgia generale 3 - Trapianti addominali: il bambino e il papà sono ancora ricoverati in prognosi riservata, ma i medici sono fiduciosi.*

*«Occorre ancora molta cautela in attesa che venga sciolta la prognosi del piccolo ricevente e del suo donatore, ma tutto sta andando come era*

*nelle aspettative», spiega il direttore del Centro nazionale trapianti Massimo Cardillo. «L'utilizzo del lobo polmonare del papà del bambino, già donatore del midollo, costituisce un importante vantaggio immunologico: i precedenti in Europa sono rarissimi e sporadici e infatti, nonostante da 10 anni la legge italiana preveda la possibilità di donare in vita il lobo polmonare, per questo primo tentativo è servita un'autorizzazione specifica da parte del Centro nazionale trapianti. In ogni caso, trovo altamente simbolico che a realizzarlo sia stato il Centro trapianti della città simbolo della lotta al Covid, un vero e proprio "trapianto di respiro" dopo un lungo periodo di emergenza per il Servizio sanitario e per tutto il Paese».*

*L'augurio di Cardillo è che «la donazione di questo papà a suo figlio porti a un successo completo del trapianto e, pur nella sua eccezionalità, possa convincere ulteriormente i cittadini dell'importanza della donazione degli organi e in particolare dia una spinta positiva ai trapianti, sia da donatore deceduto che da vivente: in Italia ci sono molti pazienti in attesa ed il fabbisogno non è ancora del tutto soddisfatto».*  
*(da Vanity Fair del 19/1/2023)*

**C'è un miracolo che accade ogni volta a coloro che amano davvero: più ne danno, più ne possiedono. (Rainer Maria Rilke)**

### **Venerdì 31 marzo - Gv 10,31-42**

I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo. Gesù rispose loro: “Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?”. Gli risposero i Giudei: “Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio”. Rispose loro Gesù: “Non è forse scritto nella vostra Legge: *Io ho detto: voi siete dèi?* Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre”. Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui si fermò. Molti andarono da lui e dicevano: “Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero”. E in quel luogo molti crederono in lui.

### **“Tempo di ascolto”**

*La ricostruzione di una vita è una grazia, non meritata, tutto è grazia, ma bisogna difenderla, con il lavoro e anche con la lotta, per non lasciare che i mercanti della distruzione tornino a fare di questa vita un mucchio di pietre, di rovine, di mattoni.*

*Tante volte il popolo, il popolo di Dio è dovuto andare avanti, e poi sconfitto andare indietro; e avanti, indietro, avanti, indietro... fino a che è arrivato Gesù.*

*Anche Lui, lo hanno ridotto in rovine alla croce, ma la sua potenza, la potenza di Dio lo ha ricostruito per sempre per noi.*

*Cioè, il lavoro della nostra vita, le testimonianze che oggi abbiamo sentito, testimonianze di ricostruzione, vanno difese: quel lavoro va difeso e da soli non possiamo, dobbiamo farci aiutare dall'unico Vincitore, dall'unico che è capace di vincere in noi, e questa è la radice della nostra speranza.*

*Noi siamo uomini e donne di speranza, perché quest'Uomo è stato capace di ricostruire il popolo di Dio, di salvarci. La liturgia dice che Dio fa vedere la sua potenza nella creazione ma più ancora nella redenzione, cioè nella vittoria di Gesù, nella vittoria di Gesù su di noi, perché lì Gesù costruisce il tempio, costruisce la Chiesa, costruisce le*

*nostre vite. Noi non possiamo costruire le nostre vite, non possiamo mantenere il tempio della nostra vita in piedi, bene, senza Gesù, senza la fiducia in Gesù. È Lui che ci aiuterà in questo, con questa potenza propria di chi è capace di ri-sistemare le cose, che è più difficile di sistemarle.*

*(Papa Francesco, dall'Omelia del 24/9/2019)*

**La preghiera di supplica non ha la finalità di istruire Dio, ma di costruire l'uomo. (Sant'Agostino)**

### ***Sabato 1 aprile - Gv 11,45-56***

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista della risurrezione di Lazzaro, credettero in lui. Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: “Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione”. Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: “Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera”. Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei; egli si ritirò di là nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove si trattenne con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e stando nel tempio dicevano tra di loro: “Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?”.

### **“Tempo lento”**

*Aveva incominciato a “camminare” nel 2011, Anna Rastello, mamma di Marcella, giovane donna con disabilità motoria, percorrendo ben 1.600 chilometri a piedi tra Italia e Francia, per parlare con amministratori, rappresentanti di associazioni, cittadini comuni e persone con disabilità, allo scopo di cambiare lo sguardo sulla disabilità.*

*Era consistito in questo, infatti, Il Cammino di Marcella, camminata-evento di cinquantatré tappe di cui avevamo ampiamente riferito a suo tempo. Il tutto era stato poi raccontato nell'omonimo libro, allo scopo di dare visibilità a tutte quelle persone con disabilità che hanno saputo superare l'handicap, dedicando la loro vita allo sport o ad attività artistiche.*

*Sulla falsariga di quell'esperienza, era arrivato poi, nel 2014, il Viaggio alla ricerca di identità, condotto ancora insieme all'amica Enrica Cremonesi, iniziativa centrata su sette giorni di camminate lunghe 24 ore, in altrettanti capoluoghi di Regione del Nord Italia, da Torino a*

*Trieste, da Venezia a Trento, da Milano a Genova, fino alla conclusione ad Aosta.*

*Il cammino è ripreso quindi alla fine del 2015, in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità e tra altre tappe successive, sta ora per arrivare a Milano, con un nuovo evento organizzato dall'Associazione La Locanda delle Idee e dal Festival della Letteratura, con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.*

*«Il cammino di Marcella – spiega Anna Rastello – nasce dall'esigenza di mettere in rete e far conoscere realtà associative che realizzano iniziative, anche semplici, dimostrando che un'Italia inclusiva è possibile. In ogni città realizziamo l'evento in collaborazione con persone che vi abitano (...)*

*Ma in che cosa consistono esattamente queste camminate di ventiquattr'ore? «Camminiamo per 24 ore consecutive senza dormire – racconta ancora Rastello – spostandoci da un luogo all'altro, luoghi in cui ci fermiamo una ventina di minuti, per raccontare il nostro cammino in una manciata di parole e ascoltare le iniziative che andiamo a conoscere.*

*Qualcuno ha provato a confrontarsi con i propri limiti, venendo a camminare per l'intera giornata (circa 80 chilometri senza dormire), partendo dall'assioma che talvolta non riusciamo ad accettare i limiti degli altri perché non accettiamo i nostri.*

*E tuttavia chiunque può unirsi anche solo per qualche passo o qualche chilometro. Un gruppo in cammino suscita curiosità e fa fare domande! Perciò ci piacerebbe essere in tanti!». (S.B.)*

**La nostra vita presente è una speranza. (Sant'Agostino)**

## **Settima Settimana**

*“Il tempo è compiuto”  
(Mc 1,15)*





### ***Domenica 2 aprile - Le Palme - Mt 26,14-27,66***

Uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: “Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno?”. E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: “Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?”. Ed egli rispose: “Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”. I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: “In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà”. Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: “Sono forse io, Signore?”. Ed egli rispose: “Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato Giuda, il traditore, disse: “Rabbi, sono forse io?”. Gli rispose: “Tu l'hai detto”. Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: “Prendete e mangiate; questo è il mio corpo”.

Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: “Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio”. E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: “Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge, ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea”. E Pietro gli disse: “Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai”. Gli disse Gesù: “In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte”. E Pietro gli rispose: “Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò”. Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli. Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: “Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare”. E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: “La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me”. E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: “Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!”. Poi

tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: “Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole”. E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: “Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà”. E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. E lasciati lì, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: “Dormite ormai e riposare! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina”. Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: “Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!”. E subito si avvicinò a Gesù e disse: “Salve, Rabbi!”. E lo baciò. E Gesù gli disse: “Amico, per questo sei qui!”. Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: “Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?”. In quello stesso momento Gesù disse alla folla: “Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti”. Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono. Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione. I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: “Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”. Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: “Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?”. Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: “Ti scongiuro, per il Dio

vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio”. “Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo”. Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: “Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?”. E quelli risposero: “È reo di morte!”. Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, dicendo: “Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?”. Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: “Anche tu eri con Gesù, il Galileo!”. Ed egli negò davanti a tutti: “Non capisco che cosa tu voglia dire”. Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: “Costui era con Gesù, il Nazareno”. Ma egli negò di nuovo giurando: “Non conosco quell'uomo”. Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: “Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!”. Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: “Non conosco quell'uomo!”. E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: “Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte”. E uscito all'aperto, pianse amaramente. Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: “Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente”. Ma quelli dissero: “Che ci riguarda? Veditela tu!”. Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: “Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue”. E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu denominato “Campo di sangue” fino al giorno d'oggi. Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore. Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: “Sei tu il re dei Giudei?”. Gesù rispose “Tu lo dici”. E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: “Non senti quante cose attestano contro di te?”. Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in

quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: “Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?”. Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: “Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua”. Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò: “Chi dei due volete che vi rilasci?”. Quelli risposero: “Barabba!”. Disse loro Pilato: “Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?”. Tutti gli risposero: “Sia crocifisso!”. Ed egli aggiunse: “Ma che male ha fatto?”. Essi allora urlarono: “Sia crocifisso!”. Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell’acqua, si lavò le mani davanti alla folla: “Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!”. E tutto il popolo rispose: “Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli”. Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: “Salve, re dei Giudei!”. E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirène, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: “Questi è Gesù, il re dei Giudei”. Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: “Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!”. Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: “Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d’Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!”. Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano

allo stesso modo. Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: “Eli, Eli, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Costui chiama Elia”. E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: “Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!”. E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: “Davvero costui era Figlio di Dio!”. C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo. Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria. Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: “Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!”. Pilato disse loro: “Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete”. Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

### **“Tempo di Parola”**

*L'amore e il servizio degli altri – e degli altri nel bisogno – sono il fine verso cui l'obbedienza alla Legge dell'Amore deve tendere. Infatti, al centro della Legge sta il comando dell'amore per Dio e per gli uomini.*

*A questo punto ci chiediamo: è possibile l'amore per i nemici?*

*Molti si sono interrogati su questo comando dato da Gesù e hanno concluso che esso può solo costituire una formulazione utopica, una mèta a cui aspirare, ma sempre lontana da raggiungere.*

*Fare il bene a colui che mi sta facendo del male pare impossibile per le sole forze umane. In questo senso il comandamento dell'amore è ultimo, definitivo, e nuovo al tempo stesso, in quanto reso possibile dal fatto che è Gesù stesso colui che l'ha vissuto nella sua carne, nella sua passione, fino alla morte.*

*(don Beppe Cerino)*

**Ciò che non era nei nostri piani, era nei piani di Dio. Davanti a Lui tutto l'arazzo della nostra vita presenta un intreccio di fili perfettamente compiuto. (don Beppe Cerino)**

### **Lunedì Santo 3 aprile - Gv 12,1-11**

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: "Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?". Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me".

Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

### **"Tempo di note"**

*Mi chiamo Antonio e faccio il cantautore  
E mio padre e mia madre mi volevano dottore  
Ho sfidato il destino per la prima canzone  
Ho lasciato gli amici, ho perduto l'amore  
E quando penso che sia finita  
È proprio allora che comincia la salita  
Che fantastica storia è la vita  
Mi chiamo Laura e sono laureata  
Dopo mille concorsi faccio l'impiegata  
E mio padre e mia madre, una sola pensione  
Fanno crescere Luca, il mio unico amore  
A volte penso che sia finita  
Ma è proprio allora che comincia la salita  
Che fantastica storia è la vita  
Che fantastica storia è la vita  
E quando pensi che sia finita  
È proprio allora che comincia la salita  
Che fantastica storia è la vita*

*Mi chiamano Gesù e faccio il pescatore  
E del mare e del pesce sento ancora l'odore  
Di mio Padre e mia Madre, su questa croce  
Nelle notti d'estate, sento ancora la voce  
E quando penso che sia finita  
È proprio allora che comincia la salita  
Che fantastica storia è la vita  
Che fantastica storia è la vita  
Mi chiamo Aicha, come una canzone  
Sono la quarta di tremila persone  
Su questo scoglio di buona speranza  
Scelgo la vita, l'unica salva  
E quando penso che sia finita  
È proprio adesso che comincia la salita  
Che fantastica storia è la vita  
Che fantastica storia è la vita  
(Antonello Venditti - Che fantastica storia è la vita)*

**Le persone giungono sempre al momento giusto nei luoghi in cui sono attese.**

### **Martedì Santo 4 aprile - Gv 13,21-33.36-38**

Mentre Gesù era a mensa con i suoi discepoli, si commosse profondamente e dichiarò: “In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà”. I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: “Di, chi è colui a cui si riferisce?”. Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: “Signore, chi è?”. Rispose allora Gesù: “È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò”. E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: “Quello che devi fare fallo al più presto”. Nessuno dei commensali capi perché gli aveva detto questo; alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: “Compra quello che ci occorre per la festa”, oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte. Quand'egli fu uscito, Gesù disse: Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Simon Pietro gli dice: “Signore, dove vai?”. Gli rispose Gesù: “Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi”. Pietro disse: “Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!”. Rispose Gesù: “Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte”.

### **“Tempo di parole”**

*[...] La tua Leggenda Personale. [...] E' quello che hai sempre desiderato fare. Tutti, all'inizio della gioventù, sanno qual è la propria Leggenda Personale. In quel periodo della vita tutto è chiaro, tutto è possibile, e gli uomini non hanno paura di sognare e di desiderare tutto quello che vorrebbero veder fare nella vita. Ma poi, a mano a mano che il tempo passa, una misteriosa forza comincia a tentare di dimostrare come sia impossibile realizzare la Leggenda Personale. [...] Sono le forze che sembrano negative, ma che in realtà ti insegnano a realizzare la tua Leggenda Personale. Preparano il tuo spirito e la tua volontà. Perché esiste una grande verità su questo pianeta: chiunque tu sia o qualunque cosa tu faccia, quando desideri una cosa con volontà, è perché questo*

*desiderio è nato nell'anima dell'Universo. Quella cosa rappresenta la tua missione sulla terra. [...] l'Anima del Mondo è alimentata dalla felicità degli uomini. O dall'infelicità, dall'invidia, dalla gelosia. Realizzare la propria Leggenda Personale è il solo dovere degli uomini. Tutto è una sola cosa. E quando desideri qualcosa, tutto l'Universo cospira affinché tu realizzi il tuo desiderio.*

*(Tratto da Paulo Coelho - L'Alchimista)*

**Nulla avviene per caso. C'è un filo del Destino che si dipana a poco a poco. C'è un Disegno misterioso in cui l'Amore di Dio è sempre presente. (don Beppe Cerino)**

### **Mercoledì Santo 5 aprile - Mt 26,14-25**

Uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: "Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno?". E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?". Ed egli rispose: "Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli". I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: "In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà". Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". Ed egli rispose: "Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". Giuda, il traditore, disse: "Rabbì, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto".

### **"Tempo di preghiera"**

*Ogni mattina è una giornata intera  
che riceviamo dalle mani di Dio.  
Dio ci dà una giornata intera da lui stesso preparata per noi.  
Non vi è nulla di troppo e nulla di "non abbastanza",  
nulla di indifferente e nulla di inutile.  
È un capolavoro di giornata che viene a chiederci di essere vissuto.  
Noi la guardiamo come una pagina di agenda,  
segnata d'una cifra e d'un mese.  
La trattiamo alla leggera come un foglio di carta.  
Se potessimo frugare il mondo e vedere questo giorno elaborarsi  
e nascere dal fondo dei secoli, comprenderemmo il valore  
di un solo giorno umano.  
(Madeleine Delbrel)*

**Abbiamo bisogno di silenzio per ascoltare la vita e vederla accadere.**

### **Giovedì Santo 6 aprile - Cena del Signore - Gv 13,1-15**

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo". Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete mondi". Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi".

### **"Tempo di speranza"**

*Mi chiamo Jessica, ho 20 anni, e sono esattamente 13 anni che la mia vita è cambiata, in meglio. Sono nata a Bogotà, in Colombia, sono ultima di 8 figli nati da due genitori instabili sia economicamente sia mentalmente, soprattutto mia madre. Sono sempre stata molto legata a una mia sorella di due anni più grande di me: si chiama Maria, è la persona più sensibile che io conosca, una ragazza cresciuta troppo in fretta che non perde mai la speranza di ritrovare la bambina che ha perso dentro di sé. All'età di 6 anni sono stata portata nella casa famiglia dove ho trascorso ben due anni della mia vita, è stato mio padre, che aveva perso il lavoro, a portarmi. È l'unico ricordo di cui ho una visione limpida: il rumore dei passi, il vento, le mie lacrime. Per la prima volta gridai con tutto il cuore, facendo sentire a tutti la mia voce, facendo sentire a tutti il mio dolore. Mi separarono da mia sorella, ma poi permisero che tornassimo insieme. Durante il giorno ero una comune*

*bambina che andava a scuola, e mi piaceva molto andarci, di notte provavo a dormire e pensavo. Volevo solo avere una mia famiglia, volevo persone che mi amassero, persone in grado di mettere me in primo piano e non loro stessi. Pregavo, tanto, rimanevo ogni sera inginocchiata davanti al crocifisso chiedendo aiuto. Mi trovavo bene in quella casa famiglia, ma sapevo che quella non era la mia casa. Il 2007 è stato l'anno del cambiamento, è successo tutto in un doposcuola. La responsabile della casa – la chiamavamo zia Esperanza, una persona generosa e buona alla quale volevamo veramente bene – aveva un sorriso che partiva da un orecchio e andava all'altro, anche se i suoi occhi piangevano, non saprò mai se per la gioia o per la tristezza. Ci mandò dall'avvocato, la signora Olga. E divenne un giorno bellissimo: ci dissero che saremmo state adottate. A luglio 2007 eravamo a Roma, con quelli che già erano a tutti gli effetti i nostri nuovi genitori.*

*Gli anni prima del 2007 sono stati difficili, ma mi hanno aiutata ad apprezzare ogni piccola cosa che la vita offre.*

*L'adozione è un vero e pieno gesto d'amore, è un modo per generare una famiglia, dandola a qualcuno che magari – come me – fino a quel momento l'ha solo sognata. La storia della mia adozione mi ha fatto imparare che non bisogna pensare alla vita con egoismo e con paura. Che si può aprire il cuore e la propria vita a un piccolo che vuole solo sognare e vivere con la spensieratezza di qualunque coetaneo che ha avuto la fortuna di nascere nel posto e nel tempo giusto. L'adozione è una scelta che bisogna fare con il cuore, e nient'altro. Sono una ragazza che è qui solo grazie a due persone che hanno deciso di dare il loro amore a due bambine non nate con i loro geni, ma che oggi sono più simili a loro di chiunque altro. Io ho sperimentato che non esiste sangue o distanza che tengano, e che si può essere famiglia con persone geneticamente del tutto diverse eppure uguali e vicine per sentimenti e spirito. Ho imparato che il sangue non è sempre un legame d'amore.  
(Jessica Yuranny Cellini - Avvenire.it - gennaio 2020)*

**La vita, per compiersi, ha bisogno non della perfezione, ma della completezza. (Carl Gustav Jung)**

### ***Venerdì Santo 7 aprile - Passione del Signore - Gv 18,1-19,42***

Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cèdron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: “Chi cercate?”. Gli risposero: “Gesù, il Nazareno”. Disse loro Gesù: “Sono io!”. Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse “Sono io”, indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: “Chi cercate?”. Risposero: “Gesù, il Nazareno”. Gesù replicò: “Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano”. Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: *“Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato”*. Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: “Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?”. Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: “È meglio che un uomo solo muoia per il popolo”. Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: “Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?”. Egli rispose: “Non lo sono”. Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gesù gli rispose: “Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto”. Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: “Così rispondi al sommo sacerdote?”. Gli rispose Gesù: “Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi

percuoti?”. Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: “Non sei anche tu dei suoi discepoli?”. Egli lo negò e disse: “Non lo sono”. Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: “Non ti ho forse visto con lui nel giardino?”. Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: “Che accusa portate contro quest'uomo?”. Gli risposero: “Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato”. Allora Pilato disse loro: “Prendetelo voi e giudicateloo secondo la vostra legge!”. Gli risposero i Giudei: “A noi non è consentito mettere a morte nessuno”. Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: “Tu sei il re dei Giudei?”. Gesù rispose: “Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?”. Pilato rispose: “Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?”. Rispose Gesù: “Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù”.

Allora Pilato gli disse: “Dunque tu sei re?”. Rispose Gesù: “Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce”. Gli dice Pilato: “Che cos'è la verità?”. E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui nessuna colpa. Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei? Allora essi gridarono di nuovo: “Non costui, ma Barabba!”. Barabba era un brigante. Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: “Salve, re dei Giudei!”. E gli davano schiaffi. Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: “Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa”. Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: “Ecco l'uomo!”. Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: “Crocifiggilo, crocifiggilo!”. Disse loro Pilato: “Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa”. Gli risposero i Giudei: “Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è

fatto Figlio di Dio”. All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: “Di dove sei?”. Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: “Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?”. Rispose Gesù: “Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande”. Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: “Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare”. Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: “Ecco il vostro re!”. Ma quelli gridarono: “Via, via, crocifiggilo!”. Disse loro Pilato: “Metterò in croce il vostro re?”. Risposero i sommi sacerdoti: “Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare”. Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: “Gesù il Nazareno, il re dei Giudei”. Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: “Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei”. Rispose Pilato: “Ciò che ho scritto, ho scritto”. I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: *Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte*. E i soldati fecero proprio così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco il tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre!”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: “*Ho sete*”. Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di *aceto* in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: “Tutto è compiuto!”. E, chinato il capo, spirò. Era il giorno della

Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso*. E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*. Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

### **“Tempo di ascolto”**

*C'è un'apparente casualità negli accadimenti della vita: tutto sembra nascere da un banale contrattempo. Come nel caso della convalescenza di Sant'Ignazio nella casa paterna, dopo la ferita in battaglia ad una gamba: non c'erano libri di cavalieri, ma solo vite di santi; un contrattempo, però, che racchiude una possibile svolta. Lo ha ribadito il Papa, nella seconda catechesi sul discernimento, pronunciata in piazza San Pietro. Solo dopo un po' di tempo Ignazio se ne accorgerà, e a quel punto vi dedicherà tutta la sua attenzione, ha commentato Francesco: Ascoltate bene, Dio lavora attraverso eventi non programmabili – quel 'per caso': per caso mi è successo questo, non era programmato, ma Dio... – e anche nei contrattempi. 'Dovevo fare una passeggiata e ho avuto un problema al piede... Cosa ti dice Dio, cosa ti dice la vita lì?. Accade anche in un brano del Vangelo di Matteo, ha sottolineato il Papa: Un uomo che sta arando un campo si imbatte casualmente in un tesoro sotterrato. Una situazione del tutto inattesa. Ma ciò che è importante è*

*che lo riconosce come il colpo di fortuna della sua vita e decide di conseguenza: vende tutto e compra quel campo. Un consiglio che vi do: state attenti alle cose inattese, la raccomandazione a braccio di Francesco: Dio ti sta parlando, sta parlando la vita, sta parlando il Signore. C'è una cosa da discernere: come reagisco io alle cose inattese? 'Io stavo lì tranquillo, ed è entrata mia suocera'. Come reagisci con la suocera? 'Io stavo lavorando, e viene un compagno che mi chiede dei soldi'.... Vedere cosa succede quando succedono cose che non ci aspettiamo, e lì vedere come il nostro cuore si muove, l'indicazione di rotta.*

*Il discernimento è l'aiuto a riconoscere i segnali con i quali il Signore si fa incontrare nelle situazioni impreviste, perfino spiacevoli, come fu per Ignazio la ferita alla gamba, da esse può nascere un incontro che cambia la vita, per sempre. Può nascere la cosa che ti fa migliorare, o peggiorare nel cammino. Le cose inattese: come mi muovo io con quello. Che il Signore ci aiuti a sentire il nostro cuore: quando è lui, e quando non è lui, è un'altra cosa.*

*(Udienza Papa Francesco - 7 settembre 2022)*

**Per arrivare fino al tesoro dovrai seguire i segnali. Dio ha scritto nel mondo il cammino che ciascun uomo deve percorrere. Dovrai soltanto leggere quello che ha scritto per te. (Paulo Coelho)**

**Sabato Santo 8 aprile**

### **“Tempo lento”**

*La mia è la storia semplice di un ragazzo del Nordest, nato sull'altopiano di Asiago, in un paese piccolo, che era rimasto affascinato dal parroco del posto, don Beppe. Era un prete senza tonaca, ma con un gran sorriso e tanta voglia di fare del bene. Il mio sogno era diventare come lui, avere la mia chiesa, il mio oratorio. Se mi avessero detto scegli un posto dove non lo vuoi fare avrei detto senz'altro: il carcere. Sono pur nato in Veneto, terra leghista, dove chi sbaglia deve marcire dentro le galere. Alla fine della quinta elementare, a 10 anni e mezzo, ho chiesto ai miei genitori di poter entrare in seminario. Ero un bambino vivace e che difficilmente seguiva le regole, se non fossi diventato prete probabilmente sarei comunque finito in galera, ma dall'altra parte, quindi per loro era una proposta allettante. Mi hanno lasciato la libertà di provare, al massimo ne sarei uscito. Ho avuto dei problemi, sono stato anche espulso, il mio carattere, dicono in Veneto, "non è farina da fare ostie". Però in quei 14 anni tanti piccoli dettagli mi hanno fatto capire che da prete sarei stato più felice. La chiamata insomma non è arrivata vedendo la Madonna o Gesù. E non so se morirò prete. Mi dispiacerebbe tantissimo essere certo di morire prete, perché vorrebbe dire che mi sono abituato a questa vita.*

*Mentre studiavo per il dottorato, una domenica mattina un mio caro amico mi ha chiesto di sostituirlo a una messa. Quando gli ho chiesto dove dovevo andare, mi ha detto: Regina Coeli. Lì è successo che celebrando la messa, quelle centinaia di volti che mi ascoltavano da dietro le sbarre mi hanno chiamato. Era come se mi dicessero: ci hai sempre giudicato, siamo dei pezzi di merda, siamo falliti, dobbiamo morire, ma ci hai mai incontrato veramente? A me, che sono uno che si incazza tremendamente quando la gente mi giudica senza conoscermi. Me lo ricordo come se fosse ieri: camminavo sul ponte di Castel Sant'Angelo e ho capito che dovevo accettare la sfida di amare quello che avevo sempre odiato. Così sono andato dal vescovo per chiedergli di mandarmi al carcere di Padova dove sapevo che mancava il prete. All'inizio era sorpreso, ma gli toglievo anche un problema.*

*Il carcere mi ha insegnato tre cose, finora: primo, che in carcere non esistono le persone cattive, ma persone che nella vita hanno sbagliato. Secondo, niente panico, devo avere misericordia nei miei confronti, io*

*che tutto sommato riesco a perdonare gli altri, ma quasi mai me stesso. Terzo, che la vita reale ha molta fantasia: al netto delle responsabilità che hanno per le azioni atroci che hanno commesso, non pensavo ci fosse tanta vita in un luogo che ho sempre collegato alla morte. Nessuno è perduto se trova qualcuno che gli si siede vicino e scommette su di lui.*

*Il 6 novembre 2016 era la domenica del Giubileo dei carcerati, perciò avevo portato a Roma una cinquantina di detenuti. A un certo punto, per strada, mi suona il cellulare. Rispondo e sento una voce che dice: "Ciao, sono Papa Francesco". Ovviamente ho pensato subito che fosse lo scherzo di qualche mio amico e ho buttato giù. Per fortuna ha richiamato: Mi ha chiesto di incontrare i detenuti a Casa Santa Marta. Questo mi ha fatto capire che mentre sono molto preparato al tragico della vita, non sono pronto alla bellezza. Quel giorno il Papa mi ha dato una grande lezione: il modo più bello che Dio ha, per farti capire che ti ama, è farti trovare sotto casa. Gesù non aveva il cellulare, ma trovava le persone per strada.*

*E con Dio ho un rapporto conflittuale: tante sere dormiamo separati. Quello che so è che tutte le volte che ho chiesto qualcosa non mi ha mai accontentato, tutto è arrivato per caso da posti impensabili e quando meno me lo aspettavo. Quindi Dio ha deluso tutte le mie aspettative, ma ha sorpreso il mio cuore. Se si fossero realizzati i miei sogni di bambino sarei tristissimo. Ormai chiedo solo che mi tenga una mano sulla testa, come diceva mia nonna. E prego Dio che non renda mai tranquilla la mia vita, amo il tormento.*

*(Tratto da Vanityfair.it - marzo 2021)*

**Tutto è giunto al vertice. L'amore è arrivato alla sua perfezione.**

## Ottava Settimana

*“L’inizio e la fine  
quando coincidono  
divengono eternità”  
(Marco Trevisan)*





### ***Domenica 9 aprile - Pasqua, Risurrezione del Signore - Gv 20,1-9***

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: “Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!”. Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

### **“Tempo di Parola”**

*Pasqua ci viene incontro con un intrecciarsi armonioso di segni cosmici: primavera, plenilunio, primo giorno della settimana, prima ora del giorno. Una cornice di inizi, di cominciamenti: inizia una settimana nuova (biblica unità di misura del tempo), inizia il giorno, il sole è nuovo, la luce è nuova.*

*Il primo giorno, al mattino presto, esse si recarono al sepolcro. Luca si è dimenticato il soggetto, ma non occorre che ci dica chi sono, lo sanno tutti che sono loro, le donne, le stesse che il venerdì non sono arretrate di un millimetro dal piccolo perimetro attorno alla croce. Quelle cui si è fermato il cuore quando hanno udito fermarsi il battito del cuore di Dio. Quelle che nel grande sabato, cerniera temporale tra il venerdì della fine e la prima domenica della storia, cucitura tra la morte e il parto della vita, hanno preparato oli aromatici per contrastare, come possono, la morte, per toccare e accarezzare ancora le piaghe del crocifisso. Le donne di Luca sono una trinità al femminile (R. Virgili): vanno a portare al Signore la loro presenza e la loro cura. Presenza: l'altro nome dell'amore.*

*Davanti alla tomba vuota, davanti al corpo assente, è necessaria una nuova annunciazione, angeli vestiti di lampi: perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui. È risorto. Una cascata di bellezza. Il nome prima di tutto: "il Vivente", non semplicemente uno fra gli altri viventi,*

*ma Colui che è la pienezza dell'azione di vivere. E poi: "non è qui"! Lui c'è, ma non qui; è vivo e non può stare fra le cose morte; è dovunque, ma non qui. Il Vangelo è infinito proprio perché non termina con una conclusione, ma con una ripartenza.*

*Pasqua vuol dire passaggio: abbiamo un Dio passatore di frontiere, un Dio migratore. Non è festa per residenti o per stanziali, ma per migratori, per chi inventa sentieri che fanno ripartire e scollinare oltre il nostro io. Ed esse si ricordarono delle sue parole. Le donne credono, perché ricordano. Credono senza vedere; per la parola di Gesù, non per quella degli angeli; ricordano le sue parole perché le amano. In noi resta vivo solo ciò che ci sta a cuore: vive ciò che è amato, vive a lungo ciò che è molto amato, vive per sempre ciò che vale più della vita stessa. Anche per me, credere comincia con l'amore della Parola, di un Uomo.*

*Quello che occorre è un uomo / un passo sicuro e tanto salda / la mano che porge, che tutti / possano afferrarla (C. Bettocchi).*

*Quello che occorre è l'umanità di Dio, che non se ne sta lontano, ma entra nel nostro panico, nel nostro vuoto, visita il sepolcro, ci prende per mano e ci trascina fuori. E fuori è primavera.*

*Ecco il cuore di Pasqua: il bene è più profondo del male.*

*(Ermes Ronchi)*

**Il tempo è troppo lento per coloro che aspettano, troppo rapido per coloro che temono, troppo lungo per coloro che soffrono, troppo breve per coloro che gioiscono, ma per coloro che amano il tempo è eternità. (Henry Van Dyke)**

### ***Lunedì dell'Angelo 10 aprile - Mt 28,8-15***

Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: "Salute a voi". Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono.

Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno". Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto.

Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo: "Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo. E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia".

Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa diceria si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi.

### **"Tempo di note"**

*Le tue mani son piene di fiori:  
dove li portavi, fratello mio?*

*Li portavo alla tomba di Cristo,  
ma l'ho trovata vuota, sorella mia.*

*Alleluja Alleuja*

*Alleluja Alleuja*

*I tuoi occhi riflettono gioia:  
dimmi cosa hai visto, fratello mio?*

*Ho veduto morire la morte!*

*Ecco cosa ho visto, sorella mia.*

*Alleluja Alleuja*

*Alleluja Alleuja*

*Hai portato una mano all'orecchio:  
dimmi cosa ascolti fratello mio?*

*Sento squilli di trombe lontane!*

*Sento cori d'angeli sorella mia.*

*Alleluja Alleuja*

*Alleluja Alleuja*

*Stai cantando un'allegra canzone:  
dimmi perché canti, fratello mio?*

*Perché so che la vita non muore:  
ecco perché canto, sorella mia.  
Alleluja Alleuja Alleluja Alleuja*

**In Gesù Dio ci dona la vita eterna, la dona a tutti, e tutti grazie a Lui hanno la speranza di una vita ancora più vera di questa. La vita che Dio ci prepara non è un semplice abbellimento di questa attuale: essa supera la nostra immaginazione, perché Dio ci stupisce continuamente con il suo amore e con la sua misericordia. (Papa Francesco)**



*Dio mio,  
insegnami ad usare bene il tempo che tu mi dai  
e ad impiegarlo bene, senza sciuparne.  
Insegnami a prevedere senza tormentarmi,  
insegnami a trarre profitto dagli errori passati,  
senza lasciarmi prendere dagli scrupoli.  
Insegnami ad immaginare l'avvenire  
senza disperarmi che non possa essere  
quale io l'immagino.  
Insegnami a piangere sulle mie colpe  
senza cadere nell'inquietudine.  
Insegnami ad agire senza fretta,  
e ad affrettarmi senza precipitazione.  
Insegnami ad unire la fretta alla lentezza,  
la serenità al fervore, lo zelo alla pace.  
Aiutami quando comincio,  
perché è proprio allora che io sono debole.  
Veglia sulla mia attenzione quando lavoro,  
e soprattutto riempi tu i vuoti delle mie opere.  
Fa' che io ami il tempo  
che tanto assomiglia alla tua grazia  
perché esso porta tutte le opere alla loro fine  
e alla loro perfezione  
senza che noi abbiamo  
l'impressione di parteciparvi in qualche modo.*

*(Jean Guitton)*